



**CAMERA di COMMERCIO**  
**Industria Artigianato e Agricoltura**  
**AVELLINO**

# L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio

RAPPORTO AVELLINO 2006

**4<sup>a</sup> GIORNATA  
DELL'ECONOMIA**  
**12 MAGGIO 2006**

**UNIONCAMERE**  
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



Supplemento a “Economia Irpina” N.ri 1-2/2006

Direttore Responsabile: Antonio D’Ascoli

Redattore Capo: Antonio Carrino

Redattore: Antonello Murru

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Camera di Commercio di Avellino – Piazza Duomo, 5 - 83100 Avellino

Tel. 0825/6941 – Telefax 0825/694312

e-mail: [segreteria.generale@av.camcom.it](mailto:segreteria.generale@av.camcom.it)

sito web [www.av.camcom.it](http://www.av.camcom.it)

Registrazione del tribunale di Avellino n° 58 in data 15 novembre 1960

Stampa: Tipografia Moscariello ....

## **Giornata dell'economia 2006**

### **Indice degli argomenti**

Presentazione	pag. 1
La creazione e distribuzione della ricchezza in provincia di Avellino	pag. 2
L'occupazione	pag. 9
La demografia delle imprese	pag. 12
Le procedure concorsuali	pag. 16
Gli imprenditori extracomunitari	pag. 18
L'imprenditoria femminile	pag. 19
L'artigianato	pag. 21
Il commercio internazionale	pag. 24
I flussi di investimenti diretti all'estero (IDE) e grado di attrazione della provincia	pag. 29
Il turismo	pag. 31
Il credito	pag. 32
Il livello di competitività del tessuto produttivo locale: analisi dei bilanci societari	pag. 34
Le leve della competizione: l'innovazione tecnologica	pag. 36
La domanda di qualificazione di risorse umane e l'offerta formativa delle imprese	pag. 38
Gli scenari previsionali	pag. 41
Dati di struttura e quadro riepilogativo dei principali indicatori statistici	pag. 42
Indice delle tavole	pag. 45



## Introduzione

La contraddittorietà di alcuni fenomeni osservati in provincia di Avellino ha segnato lo scenario macroeconomico irpino anche per l'anno 2005: solo per citare alcuni dei principali indicatori analizzati si è assistito da una parte alla crescita del valore aggiunto, alla ripresa dell'export (in termini di volumi complessivi) e al rafforzamento della struttura imprenditoriale, dall'altra si è registrata una forte flessione dei livelli occupazionali, interrompendo una fase piuttosto lunga in cui si erano allentate, a livello locale, le tensioni sul mercato del lavoro.

Al di là dei dati di sintesi, ciò che risulta interessante è evidenziare le modificazioni strutturali che stanno intervenendo nel nostro apparato produttivo ed in generale nell'economia irpina: *in primis* la graduale metamorfosi del sistema imprenditoriale sempre più orientato ad adottare modelli organizzativi più complessi, sviluppando reti con altre realtà produttive, in un'ottica di filiera, per poter essere all'altezza delle impegnative sfide competitive che i mercati interni ed internazionali propongono.

Ulteriore testimonianza dei cambiamenti nello scenario economico è il differente andamento dei vari settori di attività negli ultimi anni, sia sul versante della produzione di ricchezza che su quello della demografia delle imprese: si fa riferimento alla crescente terziarizzazione dell'economia, anche se non si può parlare di declino delle produzioni industriali tradizionali. L'evoluzione della forma giuridica con la quale viene condotta sempre più frequentemente l'impresa in provincia, non è però accompagnata da un'adeguata crescita dimensionale: il "nanismo imprenditoriale" costituisce ancora un limite per il presidio dei mercati. Accanto alla dimensione (e strettamente connessa ad essa), va rilevata una limitata propensione del ceto imprenditoriale locale verso la qualificazione della gestione aziendale, sia in termini di investimenti nell'innovazione tecnologica di processo e di prodotto e sia attraverso il ricorso a figure professionali altamente qualificate (*high skills*). In tal senso è ancora troppo ampio il divario tra il contesto economico irpino e del mezzogiorno in generale ed il resto del paese; è necessario, pertanto, che tutti gli organismi impegnati per lo sviluppo dell'economia, concentrino i loro sforzi per incentivare gli imprenditori verso l'innovazione della gestione aziendale, valorizzando nel contempo le eccellenze produttive del territorio.

Sviluppo tecnologico, qualificazione del capitale umano, irrobustimento degli assetti organizzativi sono pertanto gli elementi in grado di dare un nuovo slancio alla crescita della produttività e, quindi, alla competitività dell'intero sistema economico, intrinsecamente legata alla capacità innovativa degli imprenditori, al profilo della forza lavoro di cui dispongono e al diffondersi delle nuove tecnologie.

Il processo di trasformazione e qualificazione deve abbracciare anche i settori del manifatturiero tradizionale, l'agroalimentare e soprattutto le attività della *filiera moda*, particolarmente in affanno negli ultimi tempi: attraverso la valorizzazione qualitativa delle produzioni, il rafforzamento dell'immagine, attraverso efficaci politiche di marchio, è possibile guadagnare quote di mercato, evitando che il prezzo possa costituire uno scoglio invalicabile.

L'Irpinia delle imprese deve quindi attrezzarsi per affrontare nel migliore dei modi le sfide del futuro, all'insegna di un modello di sviluppo che sia capace di conciliare la salvaguardia delle tradizioni, la valorizzazione delle tipicità della nostra terra, la coesione sociale, con la modernizzazione tecnica e gestionale.

IL PRESIDENTE  
Dott. Costantino Capone



## La creazione e distribuzione della ricchezza nella provincia di Avellino

La ricchezza prodotta in provincia di Avellino, espressa in termini di valore aggiunto<sup>1</sup>, è stata nel 2004 pari a 6.719 milioni di euro con un incremento rispetto al valore 2003 di circa 341 milioni di euro, pari a + 5,3%. La crescita realizzata dal sistema produttivo irpino è stata tra l'altro doppia rispetto all'incremento medio realizzato in Campania e nel Mezzogiorno (per entrambe le ripartizioni territoriali + 2,6%) e nettamente superiore all'andamento nazionale (+ 3,7%). Solo la provincia di Benevento in ambito regionale ha sostenuto un ritmo di sviluppo maggiore.

In Campania, Avellino rappresenta l'8,1% del valore aggiunto totale, guadagnando nell'ultimo anno un maggior peso rispetto agli altri territori della nostra regione (nel 2003 l'incidenza era di 7,9 in percentuale).

**Tabella 1. Valore aggiunto a prezzi base (anni 2003 e 2004 – valori in milioni di euro)**

Province	2003	2004	Variazioni assolute	Variazioni %	Incidenza su Campania 2004
<b>Avellino</b>	<b>6.378</b>	<b>6.719</b>	<b>341</b>	<b>5,3</b>	<b>8,1</b>
Benevento	4.056	4.406	350	8,6	5,3
Caserta	11.738	12.177	439	3,7	14,8
Napoli	41.873	42.429	556	1,3	51,4
Salerno	16.379	16.743	364	2,2	20,3
Campania	80.423	82.474	2.051	2,6	100,0
Nord-Ovest	391.720	406.403	14.683	3,7	
Nord-Est	271.349	280.286	8.937	3,3	
Centro	256.406	269.604	13.198	5,1	
Centro Nord	919.478	956.293	36.815	4,0	
Mezzogiorno	297.700	305.474	7.774	2,6	
<b>ITALIA</b>	<b>1.218.520</b>	<b>1.263.432</b>	<b>44.912</b>	<b>3,7</b>	

Fonte: Istituto Tagliacarne

Per quanto concerne l'andamento settoriale, si segnala l'ottima prestazione realizzata dai servizi (commercio e servizi in senso stretto). Il valore aggiunto prodotto dal comparto terziario è, infatti, aumentato di 265 milioni di euro, con un rialzo del 6,2%; buona la performance delle costruzioni (+ 44 milioni di euro e + 8,8% rispetto al 2003) e dell'agricoltura (+7,3%). Meno sostenuta, viceversa, la crescita dell'industria con 58 milioni di valore aggiunto e + 3,1 in percentuale.

La disaggregazione del valore aggiunto per attività economica nel decennio 1995-2004 riveste un grande interesse sia per valutare l'apporto di ciascun settore allo sviluppo della collettività provinciale in un periodo più lungo e sia per comprendere alcuni fenomeni che hanno caratterizzato negli ultimi anni il tessuto economico irpino.

Partendo dall'analisi dell'agricoltura i dati mostrano un lento ma progressivo calo del peso percentuale del settore primario nell'economia locale: si passa infatti da una percentuale di oltre il 5% nel 1995 al 3,9% rilevata nell'ultimo anno. Bisogna però precisare che proprio nel 2004 si è registrata una inversione di tendenza di tale indicatore con un rialzo della quota

<sup>1</sup> Il valore aggiunto si differenzia dal Prodotto Interno Lordo (PIL) in quanto, rispetto a quest'ultimo, i valori monetari sono considerati al netto delle imposte indirette



rispetto al valore 2003 (3,8%). La reale portata di tale trend andrà però verificata con le prossime rilevazioni; peraltro, va rimarcato che dal confronto con la media regionale (3,%) e nazionale (2,5%) emerge che il ruolo dell'agricoltura svolto nell'economia irpina è in ogni caso significativo.

**Tabella 2. Valore aggiunto a prezzi base per attività economica - Avellino (1995-2004 -milioni di euro)**

Settore di attività	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura	228	231	222	249	239	234	257	260	243	260
Industria in senso stretto <sup>2</sup>	970	976	997	1002	1051	1236	1332	1297	1368	1387
Costruzioni	452	419	503	451	487	474	469	497	497	541
Industria totale	1.422	1.395	1.499	1.452	1.538	1.709	1.800	1.794	1.865	1.923
Servizi	2.858	3.073	3.188	3.297	3.428	3.664	3.949	4.220	4.270	4.536
Totale	4.508	4.698	4.909	4.998	5.205	5.607	6.006	6.273	6.379	6.719
<b>Composizione (%)</b>										
Agricoltura	5,1	4,9	4,5	5,0	4,6	4,2	4,3	4,1	3,8	3,9
Industria in senso stretto	21,5	20,8	20,3	20,0	20,2	22,0	22,2	20,7	21,4	20,6
Costruzioni	10,0	8,9	10,22	9,0	9,3	8,4	7,8	7,9	7,8	8,1
Industria totale	31,5	29,7	30,5	29,1	29,6	30,5	30,0	28,6	29,2	28,6
Servizi	63,4	65,4	64,9	66,0	65,9	65,3	65,8	67,3	67,0	67,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne

Di converso, in provincia di Avellino si è assistito nell'ultimo decennio ad un fenomeno di terziarizzazione: si è passati infatti dal 63,4% di valore aggiunto prodotto dai servizi nel 1995 al 67,5% nel 2004, anche se resta ampio il divario rispetto alla media regionale in cui il valore del terziario è pari al 76,9% del totale, per effetto per lo più dell'economia napoletana.

L'incidenza della produzione industriale sul totale ha avuto viceversa un andamento piuttosto incerto nel periodo considerato, sia con riferimento alle costruzioni che per quando concerne l'industria in senso stretto, con frequenti oscillazioni. In ogni caso, rispetto al 1995 in cui l'industria produceva quasi un terzo della ricchezza provinciale, l'apporto del settore secondario è sceso nel 2004 sotto il 30%, composto per il 20,6% dall'industria manifatturiera e per l'8,1% dalle imprese di costruzioni.

I dati sin qui esaminati sono valori nominali, frutto cioè del calcolo tra quantità di beni e servizi prodotti (al netto dei beni intermedi) in un determinato anno, moltiplicati per i prezzi dei beni e servizi di quello stesso anno. L'andamento del valore aggiunto dipende così non solo dalle produzioni quantitative ma anche dal livello dei prezzi che si è avuto nell'anno. Pertanto, per effettuare un confronto reale delle grandezze registrate è utile depurare dai valori nominali l'effetto dovuto alla variabile prezzo, utilizzando cioè i prezzi di un solo anno considerato come base.

Nel periodo 1995-2004, la variazione media annua della produzione reale in provincia di Avellino è stata dell'1,81%, perfettamente allineata a quella media della Campania e più alta sia di quella del Mezzogiorno (1,71%) e sia della media nazionale (+1,54%). Il settore trainante è stato quello dei servizi (+2,33%) seguito dall'industria in senso stretto; negativo viceversa l'andamento medio delle costruzioni (-0,53) e dell'agricoltura (-0,33).

<sup>2</sup> L'industria in senso stretto è composta dal comparto estrattivo, dalle attività manifatturiere e dalla produzione e distribuzione di energia, acqua, gas.



**Tabella 3 - Variazione media annua del valore aggiunto a prezzi costanti per settore di attività economica (Anni 1995-2004; valori percentuali)**

Province	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Industria totale	Servizi	Totale
<b>Avellino</b>	<b>-0,33</b>	<b>1,73</b>	<b>-0,53</b>	<b>1,06</b>	<b>2,33</b>	<b>1,81</b>
Benevento	-0,79	1,15	-1,51	-0,07	3,16	2,23
Caserta	0,82	1,96	3,80	2,59	2,08	2,15
Napoli	0,44	-0,59	3,21	0,05	2,02	1,63
Salerno	1,54	0,99	1,99	1,30	2,08	1,88
Campania	0,64	0,47	2,17	0,91	2,12	1,81
Mezzogiorno	0,80	0,64	1,00	0,70	2,05	1,71
ITALIA	0,82	0,46	1,92	0,70	1,93	1,54

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Per quanto concerne l'ultimo anno, viceversa, si osserva una crescita reale del 3,50%, nettamente superiore sia a quella campana (+0,24), del sud (+0,58) e della media Italia (+1,31), denotando così un effettivo recupero della nostra economia nell'anno esaminato rispetto agli altri territori, trainato dal buon andamento del commercio estero. Tutti i settori hanno fatto registrare andamenti positivi, a partire dall'agricoltura (+12,50%), le costruzioni (4,36%) ed i servizi (4,31). Unica eccezione è data dall'industria in senso stretto che registra una flessione reale dello 0,72 che risulta in ogni caso la più contenuta rispetto a quelle riportate dalle altre province campane e dal meridione in generale.

**Tabella 4 – Tasso di crescita del valore aggiunto a prezzi costanti (Variazioni percentuali del 2004 rispetto al 2003)**

Province	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Industria totale	Servizi	Totale
<b>Avellino</b>	<b>12,50</b>	<b>-0,72</b>	<b>4,36</b>	<b>0,63</b>	<b>4,31</b>	<b>3,50</b>
Benevento	6,37	-3,40	2,16	-1,10	9,09	6,96
Caserta	10,61	-2,87	5,48	-0,03	2,28	2,00
Napoli	21,08	-7,71	1,94	-5,95	-0,58	-1,28
Salerno	10,20	-4,50	6,93	-1,16	-0,38	-0,06
Campania	12,53	-5,28	4,35	-2,81	0,63	0,24
Mezzogiorno	10,32	-3,65	4,27	-1,50	0,58	0,58
ITALIA	10,84	0,33	2,72	0,77	1,14	1,31

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Dal punto di vista dimensionale e limitatamente al settore manifatturiero, le piccole e medie imprese della provincia di Avellino producono quasi l'80% del valore aggiunto; in particolare il 64% del totale è attribuibile alla classe d'impresе fino a 49 addetti, mentre il 16% è riferito alle medie imprese (con addetti da 50 a 249). In termini di incidenza della produzione delle PMI, Avellino si pone al di sopra della media regionale (75,3%) e di quella nazionale (73,1%). In ogni caso, considerata l'esiguità numerica di industrie di maggiori dimensioni ubicate sul territorio irpino, è ancora particolarmente rilevante l'apporto delle grandi imprese alla creazione di ricchezza in ambito locale.

Passando ad esaminare i dati del valore aggiunto pro-capite, ossia l'indicatore principe per misurare la capacità di un sistema economico locale di procurare benessere alla popolazione del territorio di riferimento, si deve sottolineare che, al pari della crescita rilevata in termini di



valore aggiunto anche la ricchezza media dei residenti in provincia di Avellino è cresciuta, oltrepassando il livello di 15 mila euro, con un aumento percentuale del 4,7% rispetto al 2003, guadagnando tre posizioni nella graduatoria nazionale (dall'84<sup>mo</sup> all'81<sup>mo</sup>) ed il primato in ambito regionale.

Bisogna però evidenziare che a fronte di incrementi percentuali significativi permane un enorme divario territoriale con le aree del paese più sviluppate: dalla lettura degli stessi dati in termini di numeri indici si evince infatti che un abitante della provincia di Avellino ha un livello di ricchezza pari al 72,5% rispetto a quella media italiana, pur essendo mediamente più ricco di un residente in Campania (66,7) e nel sud (68,9%).

**Tabella 5 - Valore aggiunto pro capite nelle province della Campania, nel Mezzogiorno e in Italia nel 2004 e variazioni rispetto al 2003 - valori in euro)**

Province	v.a. pro capite 2004	Variazioni 2004-2003 %	n.i. Italia=100 2004	Posto in grad. 2004	Diff. posizioni 2003
<b>Avellino</b>	<b>15.059</b>	<b>4,7</b>	<b>72,5</b>	<b>81</b>	<b>+3</b>
Benevento	14.996	8,3	72,2	82	+8
Caserta	13.630	2,2	65,7	93	-
Napoli	13.253	0,9	63,8	96	-1
Salerno	14.970	1,4	72,1	83	-3
Campania	13.857	1,9	66,7	19	-
Nord-Ovest	25.226	2,4	121,5	1	-
Nord-Est	24.399	1,9	117,5	2	-
Centro	23.028	4,0	117,2	3	-
Mezzogiorno	14.306	2,1	68,9	4	-
Italia	20.761	2,6	100,0	-	

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Per completare l'analisi del tenore di vita in provincia di Avellino, è opportuno prendere in considerazione i dati sul reddito disponibile delle famiglie e sui consumi finali interni.

Partendo dai primi che forniscono la misura del reddito medio a disposizione di ciascun abitante della provincia di Avellino, al netto delle imposte e dei trasferimenti, i dati relativi all'anno 2003 indicano un valore pari a 11.131,9 euro, in linea con i valori medi della Campania e del Sud ma nettamente inferiore alle altre ripartizioni territoriali dell'Italia.

**Tabella 6 - Reddito disponibile pro-capite nelle province della Campania, nel Mezzogiorno e in Italia (Anni 2002-2003; valori in euro)**

Province	2002	2003	Variazioni assolute	Var. 2003/2002 (%)
<b>Avellino</b>	<b>10.754,5</b>	<b>11.131,9</b>	<b>377,4</b>	<b>3,5</b>
Benevento	10.285,0	10.746,5	461,5	4,5
Caserta	9.748,4	10.128,9	380,5	3,9
Napoli	10.880,0	11.251,6	371,6	3,4
Salerno	10.598,7	11.025,4	426,7	4,0
Campania	10.618,7	11.006,3	387,6	3,7
Mezzogiorno	10.958,7	11.363,7	405,0	3,7
<b>Italia</b>	<b>15.031,7</b>	<b>15.540,8</b>	<b>509,1</b>	<b>3,4</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Rispetto al 2002, si è registrato un aumento del 3,5% poco meno di quello riportato mediamente in Campania e di quello rilevato in quasi tutte le altre province Campane.

La disaggregazione del reddito disponibile sulla base della dimensione del nucleo familiare consente di evidenziare significativi elementi di differenziazione nella distribuzione della ricchezza, in primo luogo, in relazione alla dimensione familiare, e poi rispetto alle diverse aree territoriali.

Nello specifico, in provincia di Avellino, le famiglie con un solo componente raccolgono il 12% del reddito totale, a fronte dell'8% in termini di popolazione. Di rilievo anche le differenze per le due classi successive: le classi di famiglie con due e con tre componenti detengono ciascuna il 21% del reddito totale mentre rappresentano, rispettivamente, il 17% ed il 19% della popolazione. Viceversa più equilibrata la situazione delle famiglie con 4 membri che rappresentano il 31% di reddito ed il 33% di popolazione. Molto squilibrata, infine, anche la situazione delle famiglie più numerose (con minimo 5 componenti) che ricomprende il 23 % della popolazione ma solo il 14% di reddito.

La disomogeneità della distribuzione del reddito in base alla dimensione familiare è ancora più accentuata se valutata su scala territoriale, rispetto alle aree più sviluppate del paese. Se la provincia di Avellino gode di un reddito medio familiare pari al 78,9% di quello medio nazionale, ben più profondo il solco che la separa dalle aree del nord (oltre trenta punti percentuali). Inoltre, il *gap* appare minimo nelle famiglie con 4 componenti in cui tra la provincia di Avellino e la media italiana ci sono circa 15 punti, mentre tende ad ampliarsi nella fascia delle famiglie con 5 e più componenti in cui raggiunge anche i 50 punti percentuali rispetto all'area del nord-est.

**Tabella. 7 - Reddito medio per famiglia secondo il numero dei componenti anno 2003 val. indice Italia=100**

Territorio	Popolazione che vive in famiglie con					Totale
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 e + componenti	
<b>Avellino</b>	<b>69,3</b>	<b>72,4</b>	<b>77,9</b>	<b>84,7</b>	<b>78,0</b>	<b>78,9</b>
Nord Ovest	111,9	113,1	114,0	112,1	113,5	109,9
Nord Est	107,6	112,2	109,0	114,2	127,2	110,7
Centro	107,5	104,6	104,9	106,6	113,6	106,1
Centro-Nord	109,5	110,5	109,9	110,9	117,8	109,0
Mezzogiorno	74,5	73,0	76,4	83,9	81,5	81,1
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

Un indice ancora più efficace per valutare le differenze nella distribuzione di ricchezza è il valore del reddito disponibile pro-capite secondo la numerosità familiare, che esprime più correttamente le condizioni di vita del nucleo familiare rispetto alla dimensione della famiglia di appartenenza.

I numeri indice su base Italia relativi alle famiglie residenti nelle regioni del Nord e del Centro partono da un valore minimo nella classe di famiglie mono-componente e raggiungono un valore massimo in corrispondenza della fascia delle famiglie numerose (5 e più componenti).

In provincia di Avellino, come peraltro in tutta la Campania ed il Mezzogiorno in generale, il valore relativo più elevato è quello corrispondente alla classe riferita a 4 componenti (83,0, grazie anche all'incremento del 6,5% tra il 2002 ed il 2003), in cui il differenziale col resto



del paese è pari a circa 28 punti percentuali, rispetto allo scarto esistente di 43 punti sui valori totali di reddito.

**Tabella. 8 Reddito pro-capite per famiglia secondo il numero dei componenti anno 2003 val. indice Italia=100**

Territorio	Popolazione che vive in famiglie con					Totale
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 e + componenti	
<b>Avellino</b>	<b>69,3</b>	<b>70,9</b>	<b>76,3</b>	<b>83,0</b>	<b>71,7</b>	<b>71,6</b>
Nord Ovest	111,9	113,6	114,5	112,5	126,9	119,9
Nord Est	107,6	112,1	108,8	114,1	128,0	115,0
Centro	107,5	104,8	105,2	107,0	116,7	108,1
Centro-Nord	109,5	110,7	110,2	111,2	123,7	115,0
Mezzogiorno	74,5	72,6	76,1	83,6	77,6	73,1
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

Ancora una volta il picco dello scarto viene raggiunto con l'ultima classe: chi vive in una famiglia numerosa nella nostra provincia così come in quasi tutto il mezzogiorno, gode di un reddito nettamente più basso rispetto alle famiglie numerose del nord (quasi 60 punti di differenza), evidenziando come al nord le fonti di reddito siano sempre plurime mentre al sud spesso la famiglia ruota su di un'unica capacità reddituale. Tra l'altro, l'impoverimento delle famiglie irpine più numerose rispetto al resto d'Italia è ancora più accentuato in termini relativi perché nell'ultimo anno il reddito pro-capite è rimasto pressoché invariato (+0,6%) mentre in tutte le altre ripartizioni territoriali, compreso le altre province campane, si è registrato un sensibile incremento (4-5% circa).

**Tabella. 9 - Confronto % reddito pro-capite per famiglia secondo il numero dei componenti 2003-2002**

Territorio	Popolazione che vive in famiglie con					Totale
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 e + componenti	
<b>Avellino</b>	<b>5,9%</b>	<b>-2,2%</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,5%</b>	<b>0,6%</b>	<b>3,5%</b>
Benevento	6,9%	-1,0%	4,4%	6,6%	6,9%	4,5%
Caserta	6,9%	-3,9%	4,0%	6,9%	5,1%	3,9%
Napoli	7,2%	-5,3%	1,6%	7,2%	5,7%	3,4%
Salerno	6,1%	-3,8%	6,1%	6,1%	5,7%	4,0%
Campania	7,2%	-4,0%	3,2%	6,8%	5,0%	3,7%
<i>Nord Ovest</i>	4,4%	3,6%	3,6%	1,7%	4,2%	3,4%
<i>Nord Est</i>	4,4%	4,7%	1,9%	2,0%	3,5%	3,2%
<i>Centro</i>	2,7%	4,9%	2,4%	1,6%	3,0%	2,9%
<i>Mezzogiorno</i>	6,3%	-0,2%	4,2%	4,8%	4,2%	3,7%
<b>ITALIA</b>	<b>4,5%</b>	<b>3,4%</b>	<b>3,1%</b>	<b>2,8%</b>	<b>3,9%</b>	<b>3,4%</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

Anche i consumi finali nel 2003 in provincia di Avellino registrano un sensibile incremento rispetto al precedente anno, pari a + 3,9%: in particolare per quanto concerne i consumi di tipo alimentare la crescita è stata del 2,6% mentre più sensibile è stato l'aumento dei consumi di prodotti non alimentari, con una percentuale pari a + 4,2%, in linea con l'andamento della Campania (+4%) e superiore a quanto registrato in ambito nazionale (+3,8%).



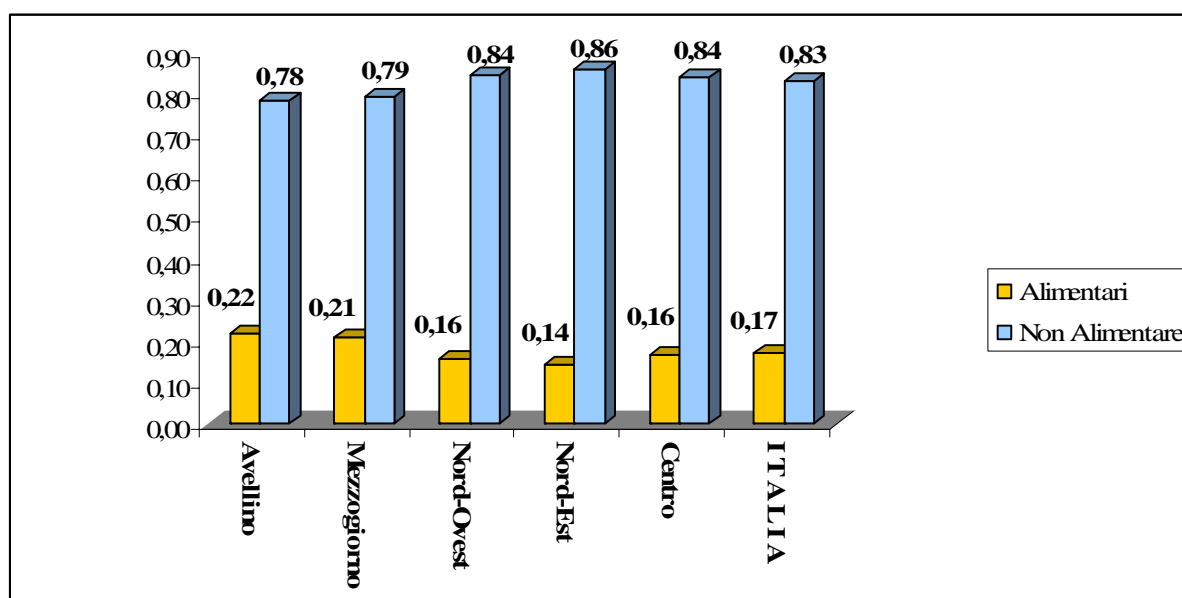
**Tabella. 10 - Consumi finali interni 2003 e variazioni % rispetto al 2002 valori assoluti in migliaia di euro**

territorio	2003			variazioni % rispetto al 2002		
	Alimentari	Non Aliment.	Totale	Alimentari	Non aliment.	Totale
<b>Avellino</b>	<b>961.600</b>	<b>3.415.700</b>	<b>4.377.300</b>	<b>2,5</b>	<b>4,2</b>	<b>3,8</b>
Benevento	630.000	2.172.600	2.802.600	2,3	3,9	3,5
Caserta	1.873.500	6.332.200	8.205.700	3,0	4,2	3,9
Napoli	6.789.100	23.539.700	30.328.800	2,5	3,9	3,6
Salerno	2.477.700	9.271.100	11.748.800	2,3	4,1	3,7
Campania	12.731.900	44.731.300	57.463.200	2,5	4,0	3,7
<i>Nord-Ovest</i>	37.311.500	199.144.400	236.455.900	3,6	4,0	3,9
<i>Nord-Est</i>	24.730.000	147.163.200	171.893.200	4,1	3,9	4,0
<i>Centro</i>	26.886.000	137.299.300	164.185.300	3,2	3,2	3,2
<i>Mezzogiorno</i>	45.478.900	171.433.900	216.912.800	2,8	3,8	3,6
<b>ITALIA</b>	<b>134.406.400</b>	<b>655.040.800</b>	<b>789.447.200</b>	<b>3,3</b>	<b>3,8</b>	<b>3,7</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

Per quanto riguarda la composizione della spesa, in provincia di Avellino come mediamente in tutto il meridione, si rileva una maggiore incidenza di consumi alimentari rispetto a quanto si verifica nelle aree più sviluppate del paese. Infatti su 100 euro spesi dai residenti nel nostro territorio 22 sono destinati a prodotti alimentari e 78 ad altre tipologie di merci; nel nord, viceversa, cambia sensibilmente tale proporzione dal momento che solo 14-16 euro sono mediamente spesi per l'alimentazione: ciò trova spiegazione nel più alto tenore di vita di cui gode la popolazione del centro-nord, come ampiamente emerso dai dati del reddito disponibile, per cui il soddisfacimento dei bisogni primari occupa in termini relativi una minore quota di consumi.

**Grafico 1 Incidenza consumi alimentari e non alimentare su totale consumi finali interni – anno 2003**



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



## L'occupazione

I dati provinciali sulle "Forze di Lavoro" relativi all'anno 2005, di recente pubblicati dall'Istat, forniscono un quadro piuttosto preoccupante della situazione occupazionale in provincia di Avellino, mostrando un peggioramento dei principali indicatori sintetici del mercato del lavoro.

La forza lavoro complessiva è pari a circa 158 mila unità di cui 137 mila occupati e 21 mila in cerca di occupazione. Dal confronto con le corrispondenti cifre del 2004 si deduce che a fronte di una riduzione di 2 mila rispetto al totale della forza lavoro (-1,5%) si è registrata una flessione di occupati pari a 5 mila unità (-3,6%) e un aumento medio di 3 mila in termini di persone in cerca di occupazione (+15,1%).

**Tabella 11 – Forze di lavoro anno 2005 (valori in migliaia) e confronto % anno 2004**

territorio	2005			variazioni % rispetto al 2004		
	forza lavoro	occupati	persone in cerca di occupazione	forza lavoro	occupati	persone in cerca di occupazione
<b>Avellino</b>	<b>157,9</b>	<b>137,3</b>	<b>20,7</b>	<b>-1,5</b>	<b>-3,6</b>	<b>15,1</b>
Benevento	106,4	92,8	13,7	-1,8	-1,8	-1,8
Caserta	294,9	258,6	36,3	0,1	0,0	1,2
Napoli	1.066,8	884,2	182,6	-4,7	-2,6	-13,5
Salerno	403,2	354,0	49,2	-0,6	-1,1	3,5
CAMPANIA	2.029,3	1.726,8	302,5	-2,8	-2,0	-7,3
ITALIA	24.451,4	22.562,8	1.888,6	0,4	0,7	-3,7

Fonte: Istat Forze di lavoro

Abbiamo, quindi, nel 2005 sia una flessione del tasso di attività (dal 56,2 al 55,0), sia di quello di occupazione che dal 49,8% del 2004 passa al 47,8% che un incremento del tasso di disoccupazione che supera nell'ultimo anno la soglia del 13% rispetto all'11,2% del 2004.

**Tabella 12 – Tassi di attività, occupazione e disoccupazione anni 2005 - 2004**

territorio	2005			2004		
	tasso di attività	tasso di occupazione	tasso di disoccupazione	tasso di attività	tasso di occupazione	tasso di disoccupazione
<b>Avellino</b>	<b>55,0</b>	<b>47,8</b>	<b>13,1</b>	56,2	49,8	11,2
Benevento	56,6	49,2	12,8	58,0	50,5	12,8
Caserta	49,4	43,3	12,3	49,8	43,7	12,2
Napoli	50,4	41,7	17,1	52,9	42,8	18,9
Salerno	55,5	48,7	12,2	56,0	49,4	11,7
CAMPANIA	51,9	44,1	14,9	53,5	45,0	15,6
ITALIA	62,4	57,5	7,7	62,5	57,4	8,0

Fonte: Istat Forze di lavoro

Da sottolineare che in relazione alle altre province campane ed alla media regionale e nazionale l'andamento occupazionale nella nostra provincia è risultato nettamente peggiore; in particolare non solo in Italia ma anche in Campania si è assistito nell'ultimo anno ad un



miglioramento del tasso di disoccupazione frutto del risultato registrato in provincia di Napoli.

Per quanto concerne la ripartizione settoriale, si registra il 63,5% degli occupati nei servizi, il 30,5% nell'industria (di cui il 20% nell'industria in senso stretto e l'11% nelle costruzioni) ed il rimanente 6% in agricoltura; dei 137 mila occupati, inoltre, 93 mila sono lavoratori dipendenti mentre 44 mila sono gli autonomi.

Confrontando i dati degli occupati per settore di attività economica e per tipologia di occupazione (dipendenti/indipendenti) con quelli corrispondenti dello scorso anno emerge una situazione piuttosto eterogenea sul fronte dell'andamento occupazionale.

Infatti, in primo luogo, osservando solo i dati complessivi per natura di occupazione si nota che il valore degli indipendenti è rimasto stabile, mentre pari a circa 6 mila unità il decremento di dipendenti, per cui il calo di occupazione rilevato nel 2005 sembrerebbe originato esclusivamente da una perdita di posti di lavoro di tipo subordinato.

Dai dati per attività emerge poi una situazione molto più articolata: infatti in agricoltura si registra un calo di circa un migliaio di unità, attribuibile in parte al lavoro autonomo ed in misura maggiore ad una flessione dell'occupazione dipendente. Nei servizi, viceversa l'occupazione è in crescita, sintomo di quel rafforzamento del comparto terziario in provincia (commercio e soprattutto servizi in senso stretto) di cui abbiamo fatto cenno nell'analisi del valore aggiunto. In tale comparto, però, la crescita dell'occupazione è dovuta al lavoro indipendente (quasi 3 mila unità in più) a fronte di un calo nel lavoro subordinato (circa due mila occupati).

I dati complessivi relativi all'industria mostrano un calo di occupazione sia in termini di lavoro dipendente che indipendente: da un esame più approfondito emerge inoltre che nell'industria in senso stretto la flessione si registra per entrambe le tipologie di lavoro mentre nelle altre attività industriali a fronte di un lieve recupero di lavoro dipendente si è verificato un netto calo in termini di attività indipendenti.

**Tabella 13– Occupati per settore di attività e posizione in provincia di Avellino –Anno 2005 (valori in migliaia) – confronto percentuale con anno 2004**

settore di attività economica	2005			variazioni % rispetto al 2004		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
agricoltura	1,6	7,2	8,7	-24,4	-5,3	-9,4
industria in senso stretto	24,4	3,8	28,2	-11,1	-9,2	-10,8
altre industrie	9,7	3,7	13,4	1,9	-28,0	-8,6
industria totale	34,1	7,5	41,6	-7,7	-19,6	-10,1
servizi	57,4	29,5	86,9	-3,6	10,0	0,6
<b>TOTALE</b>	<b>93,1</b>	<b>44,2</b>	<b>137,3</b>	<b>-5,6</b>	<b>1,0</b>	<b>-3,6</b>

Fonte: Istat Forze di lavoro

Tali indicatori sono pertanto i segnali che i riflessi di carattere congiunturale legati alla crisi di alcuni settori trainanti del territorio (*in primis* il comparto conciario) hanno pesantemente inciso nell'ultimo anno sui livelli occupazionali nella nostra provincia, a differenza di quanto avvenuto nel resto del paese, invertendo così la tendenza positiva degli ultimi anni.

Infine, per quanto riguarda l'occupazione femminile, il peggioramento della situazione è anche più sensibile rispetto ai dati complessivi. In primo luogo dai dati sulle forze di lavoro si rileva una flessione di donne occupate nel 2005 di circa due mila unità pari in termini percentuali a -4,2%, maggiore, quindi, del calo registrato sui dati totali (-3,6%). Inoltre, aumenta anche il numero di donne in cerca di occupazione pari nel 2005 a 10,6 mila unità con un incremento in valore assoluto di circa 1.700 unità. L'aumento percentuale delle donne in



cerca di lavoro nella nostra provincia (+19%) nel 2005 desta particolari preoccupazioni se rapportato a quanto verificato mediamente in Campania ed in Italia in cui viceversa si sono attenuate le tensioni sul mercato del lavoro femminile, essendo ridotto sensibilmente il numero di donne in cerca di occupazione.

**Tabella 14 – Forze di lavoro femminili - anno 2005 (valori in migliaia) e confronto % anno 2004**

territorio	2005			variazioni % rispetto al 2004		
	forza lavoro femminile	occupate	donne in cerca di occupazione	forza lavoro femminile	occupate	donne in cerca di occupazione
<b>Avellino</b>	<b>58,6</b>	<b>48,1</b>	<b>10,6</b>	<b>-0,7</b>	<b>-4,2</b>	<b>19,0</b>
Benevento	43,2	35,2	8,0	3,4	0,9	16,6
Caserta	99,6	80,8	18,8	1,7	1,1	4,6
Napoli	343,8	260,5	83,3	-9,4	-6,5	-17,4
Salerno	146,2	123,2	23,1	-5,0	-4,7	-6,5
<b>CAMPANIA</b>	<b>691,4</b>	<b>547,7</b>	<b>143,6</b>	<b>-5,5</b>	<b>-4,4</b>	<b>-9,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>9.811,1</b>	<b>8.825,0</b>	<b>986,2</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,5</b>	<b>-4,8</b>

Fonte: Istat Forze di lavoro

Di conseguenza, anche i tassi segnalano un peggioramento della condizione femminile: la disoccupazione passa al 18%, rispetto al 15% del 2004, e l'occupazione sotto il 34% rispetto al 35,4% dell'anno precedente. Unica nota positiva è che, almeno in relazione ai tassi, la situazione in provincia di Avellino è migliore rispetto a quella media registrata a livello regionale.

**Tabella 15 – Tassi di attività, occupazione e disoccupazione femminili anni 2005 - 2004**

territorio	2005			2004		
	tasso di attività	tasso di occupazione	tasso di disoccupazione	tasso di attività	tasso di occupazione	tasso di disoccupazione
<b>Avellino</b>	<b>41,3</b>	<b>33,9</b>	<b>18,0</b>	<b>41,7</b>	<b>35,4</b>	<b>15,0</b>
Benevento	46,0	37,4	18,5	44,6	37,2	16,4
Caserta	33,3	27,0	18,8	33,0	26,9	18,3
Napoli	32,2	24,4	24,2	35,5	26,0	26,6
Salerno	40,3	33,9	15,8	42,4	35,6	16,0
<b>CAMPANIA</b>	<b>35,2</b>	<b>27,9</b>	<b>20,8</b>	<b>37,3</b>	<b>29,1</b>	<b>21,7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>50,4</b>	<b>45,3</b>	<b>10,1</b>	<b>50,6</b>	<b>45,2</b>	<b>10,5</b>

Fonte: Istat Forze di lavoro



## La demografia delle imprese

I dati demografici delle imprese irpine per il 2005 confermano le linee di crescita e di irrobustimento strutturale che ne hanno caratterizzato le tendenze a partire dalla metà degli anni novanta. Al 31 dicembre dello scorso anno risultano registrate in provincia di Avellino 44.529 imprese con una crescita percentuale di 1,6% rispetto al 2004, frutto di 2.895 nuove iscrizioni e di 2.198 cessazioni avvenute nel corso del 2005.

Per comprendere da quali fattori è determinata la dinamicità imprenditoriale è necessario analizzare la serie storica dei principali indicatori dei flussi demografici.

**Tabella 16 - Serie storica iscrizioni, cessazioni e saldi imprese – tassi di natalità, mortalità e di sviluppo**

Anni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di natalità <sup>3</sup>	Tasso di mortalità <sup>4</sup>	Tasso di sviluppo <sup>5</sup>
2000	2.643	2.456	187	6,4	5,9	0,5
2001	2.855	2.511	344	6,8	6,0	0,8
2002	2.758	2.358	400	6,5	5,6	0,9
2003	2.467	2.131	336	5,8	5,0	0,8
2004	2.932	2.290	642	6,8	5,3	1,5
<b>2005</b>	<b>2.895</b>	<b>2.198</b>	<b>697</b>	<b>6,7</b>	<b>5,0</b>	<b>1,6</b>

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Dalla tabella riportata si nota che nel periodo di osservazione 2000-2003, Avellino mostra tassi di natalità e mortalità piuttosto vicini e quindi anche se il tasso di natalità è alto (6,8% nel 2001) il numero delle imprese non è aumentato con un ritmo proporzionale perché altrettanto elevato è il saggio di mortalità. Negli ultimi due anni (2004-2005) viceversa, a fronte di tassi di natalità per lo più invariati la forbice tra iscrizioni e cessazioni si è allargata per cui il numero delle imprese è aumentato molto più degli anni precedenti. In realtà il tasso di mortalità si è ridotto nell'ultimo biennio molto più sensibilmente rispetto al tasso di natalità (si è passati dal 6% nel 2001 al 5% nel 2005) e quindi la dinamicità osservata in termini assoluti sullo *stock* di imprese è riconducibile più al minore numero di imprese che chiudono i battenti che non alla crescita delle nuove aperture.

Per comprendere l'andamento dei settori di attività economica è preferibile trascurare i dati di flusso vista la grossa percentuale di imprese non classificate sul totale nuove imprese iscritte (39%) e valutare le differenze di *stock* tra il 2004 ed il 2005 per individuare i settori che hanno evidenziato le tendenze più interessanti, anche perché sulle consistenze la percentuale di non classificate è sotto la soglia del 10%. Al riguardo, si segnala il forte incremento registrato dalle attività immobiliari, noleggio, informatica con un incremento in valore assoluto di 118 unità e del 14,86% in termini percentuali. Una delle cause di tale *trend* va ricercata nella crescita esponenziale del mercato immobiliare provocata dall'impennata delle quotazioni delle abitazioni, che si è avuta sia in ambito nazionale che locale, con il conseguente boom di nascita di intermediari immobiliari (+ 81 operatori nel 2005 e + 23% in

<sup>3</sup> Il tasso di natalità è pari al rapporto tra il numero di imprese iscritte nell'anno nel Registro delle Imprese ed il totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.

<sup>4</sup> Il tasso di mortalità è pari al rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno ed il totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.

<sup>5</sup> Il tasso di sviluppo è dato dal rapporto tra saldo iscrizioni e cessazioni nell'anno e totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.



percentuale), ed una significativa crescita delle imprese di costruzione (+103 unità e + 2,2%). Denominatore comune per i due settori è il valore della casa nell'economia del nostro paese, sia come bene rifugio per l'investimento dei risparmi e sia come elemento centrale per la vita familiare e per la nostra società in generale.

**Tabella 17 – Imprese registrate in provincia di Avellino anni 2004-2005 variazioni assolute e percentuali**

Settore di attività	2004	2005	variazione assoluta	variazione %
Agricoltura, caccia e pesca	13.719	13.516	-203	-1,48
Industria manifatturiera	4.915	4.949	34	0,69
Costruzioni	4.698	4.801	103	2,19
Altre attività industriali	90	93	3	3,33
Commercio	10.561	10.702	141	1,34
Alberghi e ristoranti	1.499	1.568	69	4,60
Trasporti e comunicazioni	903	921	18	1,99
Intermediazione mon. e finanz.	592	616	24	4,05
Attività immobiliari, informatica e noleggio	794	912	118	14,86
Altre attività professionali	1.056	1.101	45	4,26
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	652	682	30	4,60
Altri servizi	1.116	1.133	17	1,52
Imprese non classificate	3.221	3.535	314	9,75
<b>Totale imprese</b>	<b>43.816</b>	<b>44.529</b>	<b>713</b>	<b>1,63</b>

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Con riferimento all'industria manifatturiera, si segnala una sostanziale tenuta dell'intero comparto con una variazione positiva di + 0,7 in termini percentuali, frutto però di andamenti discordanti da parte delle singole attività: infatti mentre crescono le imprese alimentari (+3,2%) e metalmeccaniche (+3%), si contrae ulteriormente l'industria delle confezioni (3,1%) e conciaria (-2,4%), confermando che la fase congiunturale negativa che sta attraversando l'industria della moda, specie sui mercati internazionali, sta avendo dirette ripercussioni sulla consistenza demografica, da una parte disincentivando le nuove iscrizioni e dall'altra causando un numero crescente di cancellazioni.

Anche il commercio segna un lieve incremento delle proprie consistenze pari a + 1,3%, con un tasso più accentuato per gli intermediari del commercio (+2,7%) e più attenuato per il commercio al dettaglio (+1,1%) e per il commercio all'ingrosso (+0,7%).

Importante è stata anche la crescita delle attività legate al turismo con + 69 imprese del settore alberghi e ristoranti pari a + 4,4% e + 15% delle agenzie di viaggio, mostrando così una incoraggiante tendenza espansiva di un comparto dell'economia irpina ancora strutturalmente debole ma dalle notevoli potenzialità di sviluppo.

Analizzando, invece le forme giuridiche adottate dagli imprenditori irpini, si desume che prosegue l'irrobustimento dell'apparato produttivo locale dovuto all'adozione di forme organizzative più strutturate per la conduzione dell'attività economica: nel 2005 la quota di società di capitale in provincia ha superato la soglia del 13% mentre le ditte individuali rappresentano il 71%. In particolare, nell'ultimo anno su 100 nuove iscrizioni nel Registro delle Imprese, 18 sono state società di capitale, 20 società di persone, 3 altre forme collettive (consorzi, cooperative, ecc.) e solo 59 ditte individuali, evidenziando così proporzioni diverse rispetto al descritto dato d'archivio e soprattutto mostrando un cambiamento nelle scelte



imprenditoriali rispetto alla modalità di gestione aziendale che tradizionalmente ha caratterizzato l'apparato produttivo irpino, ossia la ditta individuale a conduzione familiare. Il confronto dei dati imprenditoriali per forma giuridica della provincia di Avellino con i corrispondenti delle altre province campane, nonché con quelli del totale Campania ed Italia, evidenzia però la sussistenza di una marcata differenza fra le caratteristiche del tessuto imprenditoriale irpino e quello italiano e delle altre realtà regionali.

**Tabella 18 – Distribuzione delle imprese registrate per forma giuridica – anno 2005**

Province	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme giuridiche
<b>Avellino</b>	<b>13,6</b>	<b>12,4</b>	<b>71,0</b>	<b>3,0</b>
Benevento	12,4	9,7	75,0	2,9
Caserta	13,8	15,0	66,6	4,7
Napoli	20,8	26,9	47,9	4,4
Salerno	13,0	15,2	66,6	5,2
Campania	16,9	20,2	58,4	4,4
<b>Italia</b>	<b>18,5</b>	<b>20,6</b>	<b>57,7</b>	<b>3,2</b>

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Con la sola eccezione di Benevento, le altre economie campane mostrano percentuali di ditte individuali ben al di sotto del 70%, anche se va precisato che il dato della provincia irpina così come quella sannita è condizionato dalla forte incidenza dell'agricoltura, settore in cui sono prevalenti le forme individuali e che non sempre ricomprende effettive realtà imprenditoriali.

L'adeguamento della forma giuridica adottata per condurre la propria impresa non è l'unica modalità scelta dagli imprenditori per rafforzare la struttura aziendale ed affrontare così le nuove sfide sui mercati italiani ed esteri. La seconda modalità riguarda le strategie organizzative basate sulla capacità di relazionarsi con altre unità produttive (manifatturiere o terziarie) e di alimentare in tal modo l'economia delle filiere. Filiere la cui leadership è in mano ad imprese di medie dimensioni, in grado di mantenere il controllo non solo attraverso la creazione di accordi inter-aziendali, ma anche mediante l'acquisizione di altre aziende o la creazione ex novo di altre realtà produttive.

La logica del controllo strategico delle filiere produttive è quella che ha portato alla creazione e diffusione dei gruppi d'impresa, un fenomeno in continua crescita e che in parte giustifica il descritto ampliamento del numero di società di capitale.

In provincia di Avellino, a fine 2003 esistevano 221 gruppi d'impresa con capogruppo ubicata nel territorio provinciale; tali gruppi controllavano 465 imprese, di cui l'85% circa in provincia, il 6,5% fuori provincia ma nell'ambito della regione, l'1,1% nel mezzogiorno ed il residuo 7,5% delle imprese controllate con sede nel centro-nord d'Italia. Al modello dei gruppi d'impresa fa riferimento il 6,3% degli occupati in provincia, per un valore aggiunto pari al 9,1% del totale.

Dal confronto territoriale, si evince che il modello dei gruppi d'impresa è nettamente più diffuso al nord, dove peraltro sono più presenti aziende controllate da una capogruppo estera. Questo si spiega per la presenza di maggiori vantaggi localizzativi nelle area, che spingono società estere ad investire con maggiore frequenza nel controllo di imprese locali o nella creazione ex novo di società controllate.

La diffusione dei gruppi d'impresa, sia in ambito locale che nazionale, è maggiore tra le attività immobiliari ed i servizi avanzati alle imprese (dove si concentra il 19% delle imprese



in gruppo), dal momento che in tali settori si sviluppano strategie di gruppo finalizzate alla gestione degli aspetti organizzativi (come nel caso di acquisizione di società alle quali delegare la cura degli interessi legati al patrimonio immobiliare aziendale) o all'esternalizzazione di fasi terziarie della produzione, delle quali si intende mantenere comunque il controllo.

**Tavola 19 - Distribuzione territoriale dei gruppi (capogruppo e controllate) ed incidenza rispetto al totale economia, in termini di addetti e valore aggiunto, anno 2003**

Province e regioni	Gruppi per sede	Imprese capogruppo per sede	Controllate per sede	Imprese capogruppo e controllate per sede	% sul totale addetti del territorio	% sul valore aggiunto del territorio
<b>Avellino</b>	221	58	486	544	6,3	9,1
Benevento	141	34	289	323	3,4	2,9
Caserta	434	99	956	1.055	7,0	8,0
Napoli	1.861	527	4.036	4.563	9,7	11,2
Salerno	478	134	1.002	1.136	4,6	4,9
Campania	3.135	852	6.769	7.621	7,7	8,9
Nord-Ovest	27.758	8.644	54.494	63.138	28,7	34,6
Nord-Est	17.891	6.158	38.060	44.218	21,4	22,2
Centro	16.470	5.013	35.372	40.385	23,6	35,1
Sud e isole	9.168	2.871	19.905	22.776	6,2	7,2
<b>ITALIA</b>	<b>71.287</b>	<b>22.686</b>	<b>147.831</b>	<b>170.517</b>	<b>19,8</b>	<b>25,2</b>

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

Per concludere l'analisi sulla struttura imprenditoriale si osserva che, secondo le recenti elaborazioni di Unioncamere (sui dati del Registro delle Imprese relativi al 2003), sono 22.637 le imprese attive con addetti (escluso l'agricoltura) esistenti in provincia alle quali fanno riferimento 68.113 addetti di cui 40.220 dipendenti: da notare che solo poco meno di 7 mila imprese, pari al 30% del totale, sviluppano occupazione di tipo dipendente mentre oltre 15 mila imprese operano esclusivamente con addetti indipendenti (titolari, soci attivi, ecc.).

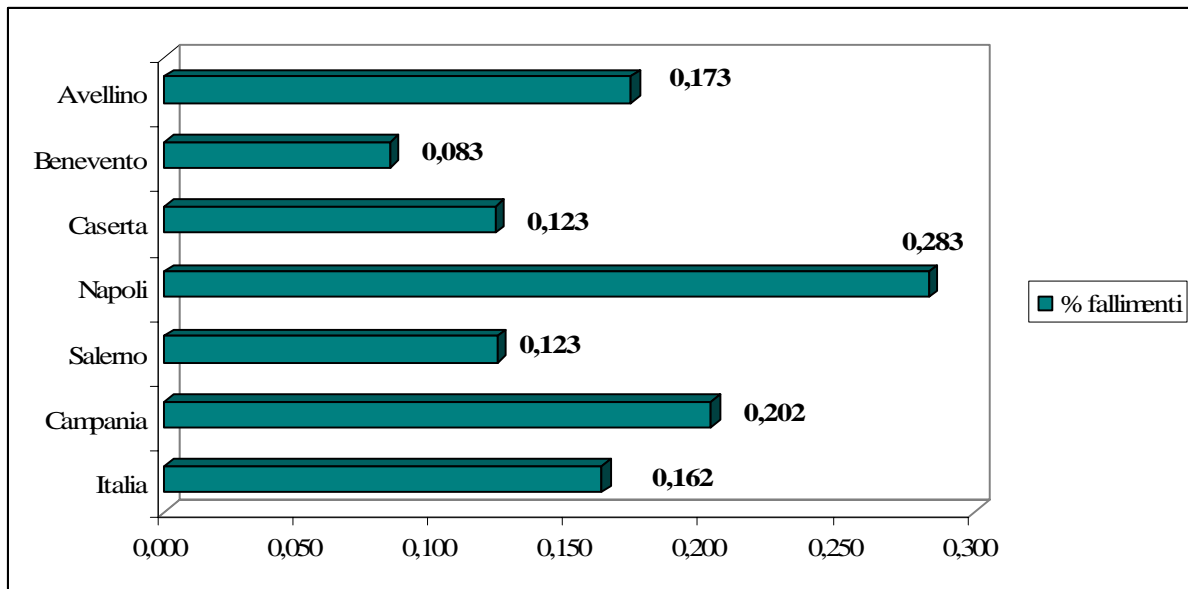


## Le procedure concorsuali

Un indicatore molto significativo per valutare lo stato di salute di un sistema imprenditoriale locale in una certa fase economica è il dato sulle procedure concorsuali, sia relative all'entrata in stato di liquidazione che di fallimento. Anche se entrambe le procedure preludono alla cessazione dell'attività, sussiste una netta differenza tra la liquidazione, fase talvolta fisiologica della vita aziendale, ed il fallimento che rappresenta la chiusura traumatica di un'attività imprenditoriale.

In provincia di Avellino nel 2005 si sono registrati 77 fallimenti, due in meno rispetto al precedente anno, per cui diminuisce lievemente l'incidenza delle imprese entrate in fallimento rispetto allo stock complessivo delle imprese registrate. Peraltro, proprio la misura della diffusione dei fallimenti in relazione alla consistenza imprenditoriale evidenzia una criticità del nostro sistema economico: infatti, Avellino ha una percentuale di fallimenti superiore a quella media italiana ed in Campania è la seconda provincia dopo Napoli, in cui peraltro si concentra la stragrande maggioranza dei fallimenti in ambito regionale. Tale indicatore, testimonia pertanto l'esistenza di un fenomeno di selezione e riorganizzazione produttiva che sta attraversando il tessuto imprenditoriale della nostra provincia, con particolare riferimento alle industrie operanti lungo la filiera della moda.

**Grafico 2 - Percentuale di fallimenti sullo stock d'impresе registrate anno 2005**

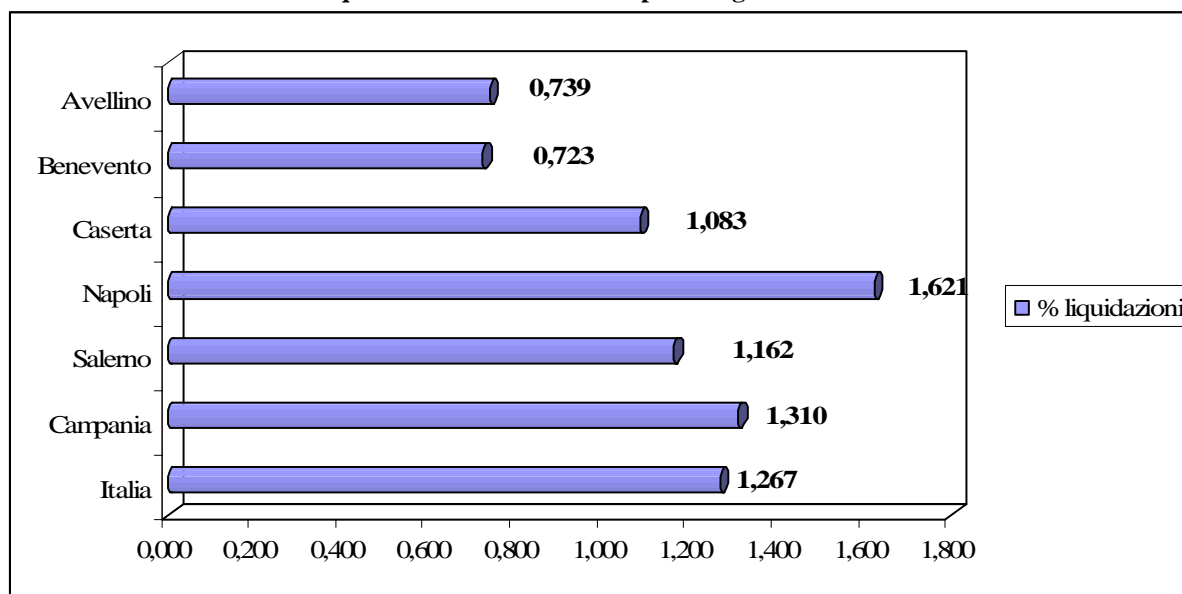


Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Per quanto concerne il ricorso alla liquidazione, sono 329 le procedure avviate nel 2005, 22 in meno rispetto al 2004, con una flessione di 6,3 in termini percentuali. Rispetto a tale indicatore, il rapporto con lo stock imprenditoriale evidenzia per l'economia irpina una bassa incidenza di scioglimento, sia rispetto alla media nazionale che a quella regionale, confermando così il minor tasso di mortalità dell'apparato imprenditoriale già messo in luce in precedenza, nell'ambito dell'analisi delle dinamiche demografiche.



**Grafico 3 - Percentuale di liquidazioni sullo stock d'impresе registrate anno 2005**



Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese



## Gli imprenditori extra-comunitari

Il fenomeno dell'imprenditoria extracomunitaria è ormai talmente diffuso da rappresentare il fattore determinante per la crescita delle ditte individuali a livello nazionale. Anche nel 2005 infatti, il saldo complessivo tra le iscrizioni e le cessazioni di imprese individuali (+17.103 imprese) è risultato positivo solo grazie al contributo determinante delle 26.933 nuove imprese create dagli imprenditori nati al di fuori dell'Unione Europea, pari ad una crescita del 15,4% rispetto al 2004. Senza questo apporto, la base delle imprese individuali italiane sarebbe pertanto diminuita di 9.830 unità.

A livello provinciale, sono pari a 2.129 gli imprenditori extracomunitari, 95 in più rispetto all'anno precedente per un incremento di 4,6 in percentuale. Il settore in cui si concentra il maggior numero di imprenditori di nazionalità straniera è il commercio al dettaglio, dove operano oltre 500 extracomunitari, pari al 24% circa del totale: lo stesso settore fa segnare, peraltro, la migliore performance nell'ultimo anno con un incremento di 52 unità, pari ad oltre la metà dell'intera variazione positiva.

In termini di confronto territoriale del fenomeno e considerando le variazioni di stock d'imprese a proprietà di immigrati tra il 2000 ed il 2005, si segnala una perdita di appeal della provincia di Avellino nelle scelte d'insediamento. Infatti, nella graduatoria provinciale dell'incidenza delle imprese di matrice extracomunitaria sulla consistenza complessiva, Avellino perde ben 24 posti, passando dalla 36<sup>ma</sup> alla 60<sup>ma</sup> posizione.

Per quanto riguarda la provenienza, come si evince dalla seguente tabella, l'area geografica dalla quale proviene la maggior parte degli imprenditori extracomunitari è quella degli altri paesi d'Europa, compreso la Svizzera per la quale si verifica un fenomeno di immigrazione di ritorno, ossia di discendenti di emigrati irpini che decidono di tornare nel paese delle proprie origini per avviare un'attività imprenditoriale. Altre comunità di un certo rilievo in provincia sono quelle dei nativi in America del Centro-Sud ed in Africa settentrionale, quest'ultimi dediti quasi esclusivamente al commercio al dettaglio. Pari ad un centinaio gli imprenditori nati in Cina, di cui oltre un terzo sono insediati presso il distretto di Solofra operanti nel settore delle confezioni e della concia delle pelli.

**Tabella 20- Imprenditori extracomunitaria in provincia di Avellino per nazionalità – anno 2005**

Nazionalità	n° imprenditori	quota % sul totale
Altri Paesi d'Europa	1.059	49,74
America Centrale e del Sud	339	15,92
Africa Settentrionale	232	10,90
America Settentrionale	191	8,97
Cina	100	4,70
Canada	60	2,82
Vicino e Medio Oriente	40	1,88
Australia e Oceania	25	1,17
Africa Centrale, Orientale e Meridionale	22	1,03
Albania	19	0,89
Africa Occidentale	14	0,66
Romania	12	0,56
Altri Paesi Estremo Oriente	10	0,47
Turchia	2	0,09
Giappone	2	0,09
* n.c.	2	0,09
<b>Totale</b>	<b>2.129</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese



## L'imprenditoria femminile

In provincia di Avellino, alla fine del 2005 le imprese femminili hanno quasi raggiunto la quota di 15 mila unità registrate (14.988 imprese), con un incremento rispetto al 2004 di +193 unità pari a +1,3 in termini percentuali: nell'ultimo anno, quindi, le sedi d'impresa totali sono cresciute più velocemente delle sole imprese femminili, dal momento che il tasso di sviluppo -come visto- è stato pari ad 1,6. Di conseguenza, si registra una lievissima riduzione della componente "rosa" dell'apparato imprenditoriale irpino, passata dal 33,8% al 33,7%.

Le ditte individuali continuano a rappresentare la stragrande maggioranza delle imprese femminili (12.227 a fine 2005, pari all'81,6% del totale), con una diminuzione, però, rispetto al 2004 di oltre un punto percentuale. Prosegue, viceversa, la crescita delle donne che decidono di avviare un'impresa partendo da una struttura più solida. Nel 2005, infatti, sono aumentate di circa il 15% le società di capitale guidate da donne, pari al 6,3% del totale imprese femminili.

Analizzando le modalità con cui le donne organizzano la loro presenza nelle imprese, i dati 2005 confermano che le neo-imprenditrici irpine preferiscono essere leader indiscusse all'interno della propria azienda. Se si valutano, infatti, le variazioni registrate tra imprese a componente femminile "esclusiva"<sup>6</sup>, "maggioritaria" o "forte", si nota che, nel 2005, l'unico incremento positivo (+1,6%) si è avuto proprio riguardo alle forme esclusive che rappresentano il 97,6% del totale.

**Tabella 21 – Confronto totale imprese registrate e femminili in provincia di Avellino anno 2005, tasso di femminilizzazione e composizione percentuale per settore di attività**

Settore di attività	Totale imprese	Imprese femminili	Comp. sett. % femminili	Tasso di femminilizz.
Agricoltura, caccia e pesca	13.516	6.839	45,6	50,6
Industria manifatturiera	4.949	1076	7,2	21,7
Costruzioni	4.801	403	2,7	8,4
Altre attività industriali	93	3	0,0	3,2
Commercio	10.702	3.500	23,4	32,7
Alberghi e ristoranti	1.568	575	3,8	36,7
Trasporti e comunicazioni	921	107	0,7	11,6
Intermediazione mon. e finanz.	616	157	1,0	25,5
Attività immobiliari, informatica e noleggio	912	195	1,3	21,4
Altre attività professionali	1.101	359	2,4	32,6
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	682	219	1,5	32,1
Altri servizi	1.133	624	4,2	55,1
Imprese non classificate	3.535	856	5,7	24,2
<b>Totale imprese</b>	<b>44.529</b>	<b>14.988</b>	<b>100,0</b>	<b>33,7</b>

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

<sup>6</sup> L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche). Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato "forte". E' a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.



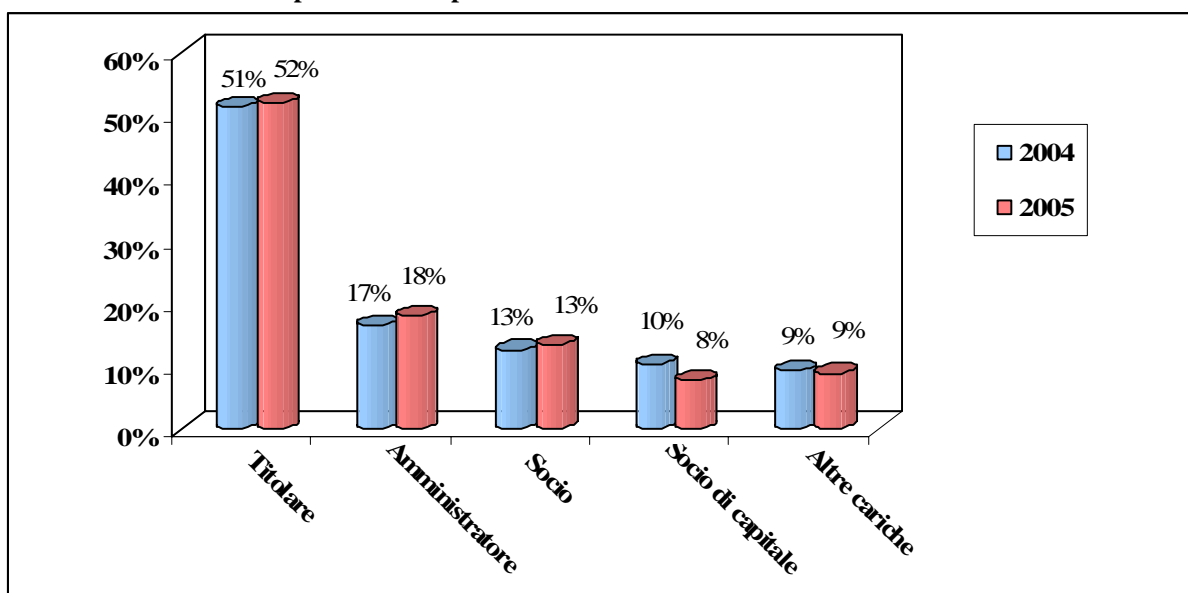
Per quanto concerne le vocazioni delle imprese femminili irpine, la maggioranza relativa di esse (oltre il 45%) si concentra in agricoltura: qui il fenomeno deve essere interpretato come prassi diffusa di intestare giuridicamente alla donna l'azienda agricola di fatto condotta dal marito, come seconda attività. Il secondo comparto per importanza è quello del commercio in cui sono presenti 3.500 imprese femminili pari al 23% del totale. La valutazione settoriale in termini di tasso di femminilizzazione<sup>7</sup> vede in testa le altre attività dei servizi con oltre il 55% di imprese femminili, seguite dall'agricoltura con oltre il 50% e dalle attività ricettive (alberghi e ristoranti) con una percentuale di imprese *rosa* superiore alla media provinciale.

Passando dai dati delle imprese a quelli relativi alle imprenditrici, si osserva come complessivamente il numero delle imprenditrici irpine sia passato dalle 19.276 alle 20.281 del 2005, con un incremento del 5,2%, lievemente inferiore all'andamento nazionale (+6,5%). Dalla distribuzione delle imprenditrici per classi d'età si nota, poi, come oltre la metà di costoro (54%) abbia tra i 30 ed i 49 anni. Pari al 36% la fascia delle *over 50* anni, mentre pari al 10% le imprenditrici più giovani (meno di 30 anni).

Rispetto alle cariche ricoperte, infine, si nota che nella maggior parte dei casi (53%) le donne assumono il ruolo di titolare dell'impresa individuale che, va ricordato, corrisponde alla forma più comune tra le imprese femminili. Sono, comunque, numerose ed in crescita le donne che ricoprono cariche nelle forme giuridiche collettive: il 18% nelle società di capitale, il 22% nelle società di persone ed il 7% nelle cooperative e consorzi, a conferma della tendenza in precedenza sottolineata di una crescente propensione verso le tipologie imprenditoriali dalla struttura più complessa.

Al riguardo, va sottolineato che rispetto al 2004 è diminuito il numero complessivo di cariche ricoperte da donne (- 2%), ma la flessione ha riguardato quasi esclusivamente la partecipazione in qualità di socio di capitale; viceversa è aumentato il numero di cariche ricoperte da donne in qualità di amministratore di società (+ 300 in valore assoluto e +7,6 in termini percentuali), segno di una volontà femminile di assumere un ruolo più attivo e decisionale nell'ambito della gestione aziendale.

**Grafico 4 – Cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili anni 2004-2005**



Fonte: Unioncamere, Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, 2005

<sup>7</sup> Per tasso di femminilizzazione s'intende il rapporto tra imprese femminili e stock imprese registrate



## L'Artigianato

All'insegna della stabilità è stato l'anno 2005 per il comparto artigiano, almeno dal punto di vista delle dinamiche anagrafiche delle imprese. Al 31 dicembre sono 8.294 gli artigiani iscritti negli archivi camerali, con differenze marginali rispetto a fine 2004 (+ 6 unità), indicando che la crescita dell'apparato imprenditoriale irpino, di matrice soprattutto giovanile, non ha investito l'artigianato.

Uniche eccezioni sono rappresentate in primo luogo dal settore delle costruzioni che nei dodici mesi risulta cresciuto dell'1,8%, frutto di 49 artigiani in più; tale rafforzamento del settore è legato al buon andamento del mercato immobiliare come, peraltro, già sottolineato in tema di analisi della demografia imprenditoriale. Inoltre, anche il settore dell'industria alimentare ha evidenziato un andamento positivo con crescita del 3% nel 2005 e + 19 unità in valore assoluto.

In provincia di Avellino la quota di imprese artigiane è pari al 18,6% del totale imprese registrate, compreso quelle agricole, mentre ben più alte sono le percentuali rispetto alle attività più tipicamente artigiane: 53,6% del comparto manifatturiero (tra cui spiccano le industrie alimentari, del legno e della lavorazione dei prodotti in metallo), 65% delle imprese edili, 57% delle attività di commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli, addirittura il 93% delle altre attività dei servizi (imprese di pulizia, lavanderie, ecc.). Va precisato che l'artigianato non è un distinto settore produttivo, ma una modalità di produzione della ricchezza e di conduzione imprenditoriale, caratterizzata da una gestione prevalentemente familiare dell'attività d'impresa e dalla partecipazione attiva del titolare al processo produttivo anche attraverso il proprio lavoro manuale. Inoltre, le imprese artigiane si caratterizzano per una prevalenza del lavoro sul capitale, come fattore principale della produzione.

**Tabella 22 – Quota percentuale imprese artigiane nei principali settori di attività a componente artigiana - anno 2005**

attività economica e codice Ateco	imprese registrate	imprese artigiane	quota % artigiani
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	1.032	661	64,1
DB17 Industrie tessili	88	56	63,6
DB18 Confezioni articoli vestiario -preparazione pellicce	562	277	49,3
DC19 Prep.e concia cuoio- fabbricazione articoli da viaggio	704	155	22,0
DD20 Industrie del legno, esclusi mobili-fabbricati in paglia	417	332	79,6
DE22 Editoria, stampa e riproduzione supporti registrati	183	88	48,1
DH25 Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	76	24	31,6
DI26 Fabbricazione prodotti lavorazione minerali non metalliferi	318	150	47,2
DJ28 Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo, escluso macchine	743	462	62,2
DK29 Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici	158	73	46,2
DL31 Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	100	36	36,0
DL33 Fabbricazione apparecchi medicali, precisione ,strumenti ottici	128	107	83,6
DN36 Fabbricazione mobili - altre industrie manifatturiere	255	189	74,1
Totale attività manifatturiere	4970	2666	53,6
F 45 Costruzioni	4.801	2.701	56,3
G 50 Commercio manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli	1.517	808	53,3
I 60 Trasporti terrestri - trasporti mediante condotta	775	436	56,3
K 74 Altre attività professionali e imprenditoriali	1.101	266	24,2
O 93 Altre attività dei servizi	1.130	1.051	93,0
<b>TOTALE imprese</b>	<b>44.529</b>	<b>8.294</b>	<b>18,6</b>

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese



Passando a dare qualche indicazione sull'apporto dell'artigianato all'economia locale, dagli ultimi dati disponibili sul valore aggiunto (riferiti al 2003), si evince che il comparto artigiano ha prodotto una ricchezza pari a 937 milioni di euro, pari al 14% del valore aggiunto totale. Si tratta di una quota piuttosto alta, nettamente superiore a tutte le altre realtà territoriali della Campania e dell'intero paese, fatta eccezione per il nord-est, a testimonianza di quanto sia rilevante l'artigianato per lo sviluppo locale.

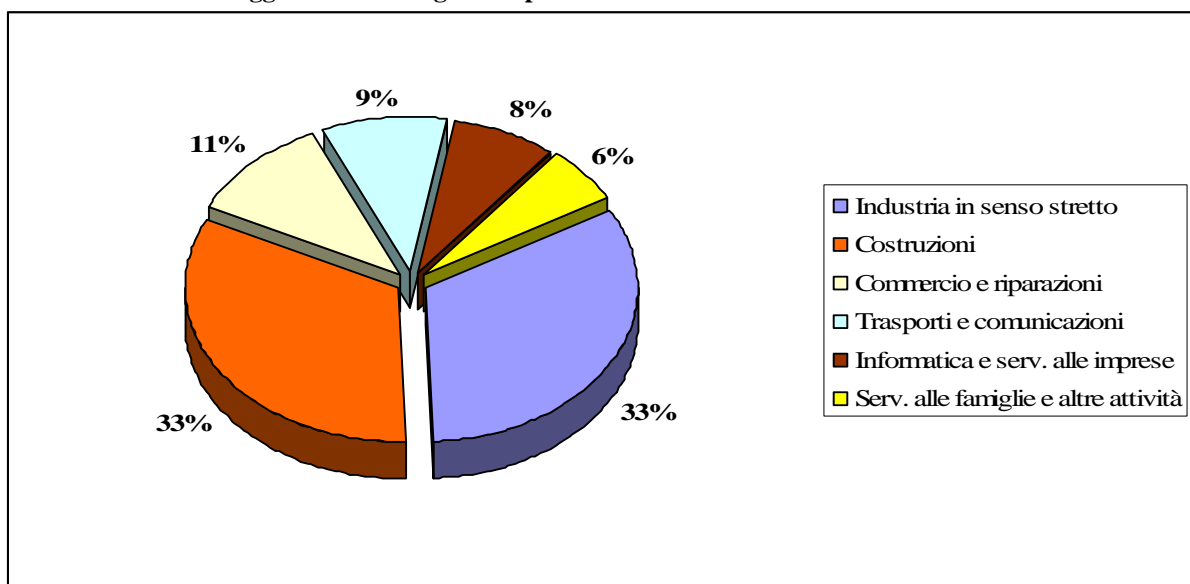
**Tabella 23 – Incidenza valore aggiunto artigiano su totale valore aggiunto in provincia di Avellino - anno 2003**

territorio	valore aggiunto artigiano	totale valore aggiunto	% v.a. artigiano su totale
<b>Avellino</b>	<b>937</b>	<b>6.719</b>	13,9
Benevento	470	4.406	10,7
Caserta	977	12.177	8,0
Napoli	2.154	16.743	12,9
Salerno	1.812	42.429	4,3
CAMPANIA	6.349	82.474	7,7
<i>Nord Ovest</i>	46.891	406.403	11,5
<i>Nord Est</i>	41.613	280.286	14,8
<i>Centro</i>	28.024	269.604	10,4
<i>Centro nord</i>	116.529	956.293	12,2
<i>Mezzogiorno</i>	31.397	305.474	10,3
<b>Italia</b>	<b>147.926</b>	<b>1.263.432</b>	11,7

Fonte: Istituto Tagliacarne - Elaborazioni Unioncamere

Il 65,7% del valore aggiunto provinciale dell'artigianato è stato creato nel settore dell'industria, di cui metà dalle industrie in senso stretto e metà dalle imprese edili. Tra le attività artigiane non appartenenti all'industria si distinguono quelle delle riparazioni da cui scaturisce l'11% della produzione artigiana totale. Seguono i trasporti e comunicazioni, le attività informatiche ed i servizi alle famiglie.

**Grafico 5 – Valore aggiunto dell'artigianato per settore di attività**



Fonte: Istituto Tagliacarne - Elaborazioni Unioncamere



Nel periodo 1995-2003, la produzione artigiana irpina ha evidenziato un andamento positivo: il tasso medio annuo di sviluppo del valore aggiunto è stato del 4,5%, lievemente inferiore alla variazione media della Campania (5%) ed in linea con il trend nazionale. Nel periodo esaminato la maggiore crescita si è registrata nelle attività del terziario, con un rialzo medio del 6,3% (trasporti e comunicazioni +9,3%; informatica e servizi alle imprese +7,2%, servizi alle famiglie e altre attività +4,8%); più blando il ritmo di crescita nell'industria, con un aumento medio del 3,7% (costruzioni +2,9%, industria in senso stretto +4,6%).



## Il commercio internazionale

Anche il 2005, così come avvenuto nel precedente anno, ha fatto segnare un sensibile aumento, sul fronte del commercio estero, sia per le importazioni (+14,2%) che per le esportazioni (+24,4%). Purtroppo, tale ragguardevole risultato, specie relativamente all'*export*, non abbraccia tutte le nostre produzioni, alcune delle quali sono tuttora afflitte da gravi problemi di competitività sui mercati internazionali. Al riguardo, l'industria della concia segna nel 2005 un'altra pesante battuta d'arresto, con quasi il 20% di volume d'affari in meno, dal momento che sia le importazioni di pelli grezze che le esportazioni di pelli conciate riportano un corrispondente calo nei confronti di un 2004 che già si era distinto per un andamento piuttosto deludente per il settore.

Partendo dall'analisi della bilancia commerciale, si sottolinea che la provincia di Avellino mostra un deficit di 96 milioni di euro circa. Nel 2005, infatti, Avellino ha importato beni e servizi per 1.128 milioni di euro e ne ha esportato per 1.032 milioni di euro; la somma delle importazioni e delle esportazioni provinciali rappresenta circa il 14% del totale regionale.

Il tasso di copertura (rapporto tra esportazioni e importazioni) è in provincia di Avellino pari al 91,5%, praticamente in linea con il valore regionale (91,6%) e lievemente inferiore rispetto alla media nazionale (94,5%): nei confronti delle precedenti annualità in cui la copertura export-import era stata del 67,9% nel 2003 e 84% nel 2004 è evidente il miglioramento della situazione per il sistema economico locale.

L'apertura della provincia irpina agli scambi con l'estero è certamente rilevante: il totale delle importazioni e delle esportazioni rappresenta il 27,1% del valore aggiunto complessivo, in aumento rispetto al 2003 in cui tale rapporto era pari al 25,7%. Molto alta è poi la percentuale di produzione manifatturiera esportata, pari ad oltre la metà della produzione totale, così come la propensione all'*export*, data dal rapporto tra export e valore aggiunto totale, pari al 12,4%.

Il quadro completo dei dati delle province campane mostra come Avellino sia nettamente il sistema economico locale con la maggiore propensione verso l'internazionalizzazione: tutta la Campania ha un grado di apertura del 18,7%, ed una propensione all'*export* pari a 8,8%. Diversa la situazione con la media italiana e le altre ripartizioni territoriali del centro nord con livelli d'internazionalizzazione sensibilmente superiori.

**Tabella 24 – Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero. Industria manifatturiera e totale economia 2004 e 2000**

Territorio	2000			2004		
	Export manifatt. su val.agg. manifatt.	Export totale su val.agg. totale	Import-export totale su val.agg. totale	Export manifatt. su val.agg. manifatt.	Export totale su val.agg. totale	Import-export totale su val.agg. totale
<b>Avellino</b>	<b>75,0</b>	<b>17,0</b>	<b>41,0</b>	<b>57,5</b>	<b>12,4</b>	<b>27,1</b>
Benevento	15,1	1,9	4,8	15,0	1,6	4,7
Caserta	63,4	11,7	21,1	33,6	6,8	14,9
Napoli	80,3	12,0	22,6	70,0	9,4	19,7
Salerno	53,0	8,7	17,7	63,4	9,2	19,1
Campania	69,3	11,2	22,1	58,4	8,8	18,7
Nord-Ovest	104,8	30,5	65,9	103,5	28,2	61,8
Nord-Est	120,2	33,0	55,4	126,3	31,9	53,9
Centro	97,7	19,2	38,3	89,0	16,5	32,7
Sud-Isole	70,2	11,0	24,9	68,6	9,9	22,4
<b>ITALIA</b>	<b>102,3</b>	<b>24,1</b>	<b>48,0</b>	<b>101,4</b>	<b>22,5</b>	<b>45,2</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat



Segnali critici derivano dal confronto dei dati con quelli corrispondenti relativi al 2000: al di là del peggioramento degli indicatori inerenti il commercio internazionale per la provincia di Avellino così come per le altre ripartizioni territoriali, dovuto per lo più all'introduzione dell'euro che di certo ha frenato il livello delle esportazioni del sistema Italia, ciò che preoccupa è che per l'economia irpina la battuta d'arresto è stata di gran lunga più ampia, segno di un sistema economico più debole sul fronte della competitività.

L'analisi settoriale del commercio estero evidenzia i punti di forza e di debolezza delle produzioni irpine sui mercati internazionali.

**Tavola 25- Esportazioni per settore di attività economica anni 2005-2004 – Composizione percentuale**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2005	2004	variaz. % 2005 -2004	quota % export
prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	29.172.452	34.429.063	-15,3	2,8
prodotti alimentari, bevande e tabacco	118.346.370	107.099.220	10,5	11,5
prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	12.740.385	11.005.229	15,8	1,2
cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	171.627.294	213.881.082	-19,8	16,6
legno e prodotti in legno	16.019.555	14.245.422	12,5	1,6
pasta da carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	17.093.829	10.370.591	64,8	1,7
prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	9.177.360	11.005.841	-16,6	0,9
articoli in gomma e materie plastiche	2.807.394	1.301.221	115,8	0,3
prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	37.851.606	23.648.857	60,1	3,7
metalli e prodotti in metallo	62.715.076	60.144.647	4,3	6,1
macchine ed apparecchi meccanici	42.740.827	36.105.256	18,4	4,1
macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	37.464.872	48.818.809	-23,3	3,6
mezzi di trasporto	473.312.859	256.703.008	84,4	45,8
totale prodotti trasformati e manufatti	1.002.410.155	794.852.335	26,1	97,1
altre attivita'	1.241.078	1.127.126	10,1	0,1
<b>TOTALE ESPORTAZIONI</b>	<b>1.032.310.957</b>	<b>829.885.372</b>	<b>24,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat

Dall'esame dei dati emerge l'espansione vertiginosa dell'industria dei mezzi di trasporto (automobilistica in particolare) che fa segnare quasi il raddoppio delle esportazioni nel 2005 superando la soglia dei 470 milioni di euro, rappresentando oltre il 45% del valore



complessivo dell'export provinciale. Tutte le produzioni del comparto metalmeccanico registrano andamenti molto incoraggianti con crescita delle esportazioni riportata dalle industrie della produzione di macchine (+18,4%), dei metalli e prodotti in metallo (+4,3%); unica eccezione è rappresentata dal settore delle macchine elettriche, elettroniche che perde il 23% del valore esportato rispetto al 2004. Dell'industria conciaria si è già detto in premessa: a causa della flessione riportata anche nel 2005 il peso del settore sul totale flussi esportati è sceso al di sotto della soglia del 17%

In crescita il settore agro-alimentare che registra un incremento nel periodo del 10,5% e rappresenta una quota dell'11% dell'export totale: in tale fattispecie il fenomeno riveste un certo interesse e mostra una crescente penetrazione nei mercati esteri provocata dal diffuso apprezzamento dei nostri prodotti alimentari tipici dal punto di vista della qualità e grazie anche agli sforzi in termini di internazionalizzazione che le istituzioni preposte allo sviluppo locale, in primis l'Ente camerale, stanno compiendo per la valorizzazione delle nostre eccellenze produttive.

**Tavola 26 - Primi 16 merci per valore delle esportazioni. Anni 2004 e 2005, valori in euro**

posizione	merci	2005	2004	variazioni %
1	Parti e accessori per autoveicoli	263.410.277	5.278.195	4.890,54
2	Autoveicoli	186.776.271	230.436.114	-18,95
3	Cuoio	169.107.345	211.110.758	-19,90
4	Altri prodotti in metallo	52.782.982	47.428.918	11,29
5	Altri prodotti alimentari	43.115.866	40.089.833	7,55
6	Vetro e prodotti in vetro	36.338.590	21.855.220	66,27
7	Preparati e conserve di frutta	32.793.239	32.577.636	0,66
8	Agricoltura e orticoltura	29.127.356	34.413.098	-15,36
9	Oli grassi vegetali e animali	27.085.285	22.291.153	21,51
10	Altre macchine impiego generale	16.553.783	12.038.232	37,51
11	Articoli di carta e di cartone	16.405.010	9.555.308	71,68
12	Motori, generatori	15.949.922	13.473.665	18,38
13	Fogli da impiallacciatura	14.967.400	12.942.434	15,65
14	Aeromobili e veicoli spaziali	13.720.335	11.760.279	16,67
15	Altre macchine per impieghi speciali	12.733.224	10.367.407	22,82
16	Bevande	11.741.897	9.826.958	19,49

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

La tavola delle prime merci esportate in provincia sottolinea come il risultato positivo dell'export nel 2005 sia stato frutto quasi esclusivamente delle parti e accessori per autoveicoli (motori) che nell'anno in esame hanno registrato un incremento di quasi 5 mila volte il valore 2004, mentre si è ridotto il valore degli autoveicoli (-19%) che aveva registrato nel 2004 un fortissimo incremento. Come già sottolineato nell'analisi dello scorso anno, la clamorosa crescita dell'industria automobilistica è da legare esclusivamente ad accordi commerciali con società estere del settore.

Si vuole infine porre l'attenzione sull'esportazioni di bevande che nell'anno 2005 hanno superato il livello dei dieci milioni di euro con un incremento di quasi il 20% rispetto al 2004: considerato che in provincia tale categoria merceologica comprende quasi esclusivamente i vini di pregio, tale risultato va salutato con un certo ottimismo, segno di una crescente conquista dei mercati internazionali da parte delle nostre produzioni enologiche di qualità che già godono di un apprezzamento diffuso in ambito nazionale da parte dei consumatori e degli



operatori di settore, non sempre però accompagnato da un proporzionale riscontro in termini puramente commerciali.

**Tavola 27 - Importazioni per settore di attività economica anni 2005-2004 – Composizione percentuale**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2005	2004	variaz. % 2005 -2004	quota % export
prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	38.214.661	26.476.161	44,3	3,4
prodotti della pesca e della piscicoltura	15.504.628	11.234.639	38,0	1,4
prodotti alimentari, bevande e tabacco	132.296.000	137.031.999	-3,5	11,7
prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	13.391.759	16.685.731	-19,7	1,2
cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	103.309.298	124.692.191	-17,1	9,2
legno e prodotti in legno	13.257.925	11.208.892	18,3	1,2
pasta da carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	12.346.573	7.984.127	54,6	1,1
coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	164.089	207.536	-20,9	0,0
prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	33.944.729	27.517.230	23,4	3,0
articoli in gomma e materie plastiche	5.655.429	5.421.895	4,3	0,5
prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10.828.619	8.148.478	32,9	1,0
metalli e prodotti in metallo	444.939.042	371.538.130	19,8	39,4
macchine ed apparecchi meccanici	79.099.547	63.132.082	25,3	7,0
macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	65.427.436	50.717.724	29,0	5,8
mezzi di trasporto	152.745.738	118.803.258	28,6	13,5
altri prodotti delle industrie manifatturiere	5.263.026	5.224.160	0,7	0,5
prodotti trasformati e manufatti	1.072.669.210	948.313.433	13,1	95,1
altre attivita'	1.628.131	1.909.661	-14,7	0,1
<b>TOTALE</b>	<b>1.128.016.630</b>	<b>987.933.894</b>	<b>14,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat

Per quanto riguarda le importazioni, le merci più importate sono i metalli e prodotti in metallo che guadagnano quasi il 20% rispetto al 2004 e rappresentano circa il 40% del totale importazioni: si tratta dei metalli preziosi utilizzati come materia prima dell'industria meccanica. Seguono i mezzi di trasporto (parti ed accessori ed autoveicoli) con un rialzo del 29% circa ed un valore pari al 13,5% del valore totale, nonché i prodotti alimentari (soprattutto carni e prodotti a base di carni) che rappresentano poco meno del 12% del totale e che sono in lieve calo rispetto alla precedente rilevazione. In netto calo, come già sottolineato, l'importazione di pelli grezze che scendono sotto la soglia del 10% del totale.



Con riferimento alle aree ed ai paesi partners della economia irpina sul fronte del commercio internazionale, la provincia di Avellino si rivolge in primo luogo all'Unione Europea a 15, cui è destinato i 2/3 delle esportazioni irpine. In particolare, si distingue il peso della Germania che con 364 milioni di euro rappresenta un terzo delle esportazioni complessive e che ha registrato nell'ultimo anno un incremento del 60%, scaturito dalla formidabile crescita dell'esportazioni nel settore automobilistico. Il mercato asiatico, viceversa, sconta il momento difficile dell'industria delle pelli riportando una flessione dell'export nell'ultimo anno. Sul fronte delle importazioni, riveste un peso sempre prevalente il Cile dal quale sono importati appunto i metalli preziosi voce prevalente delle importazioni irpine. In particolare, il paese cileno cresce nell'ultimo anno del 18% superando la soglia dei trecento milioni di euro. Seguono i principali paesi dell'UE (Germania e Francia) con sensibili incrementi del valore importato. Va, infine, segnalata la significativa crescita delle relazioni commerciali con la Turchia (+70%), paese appartenente all'Unione Europea allargata a 25, che rivestirà nel prossimo futuro un ruolo chiave per lo sviluppo dell'economia locale e del nostro paese in generale.



## I flussi di investimenti diretti all'estero (IDE) e grado di attrazione della provincia

La globalizzazione dei mercati, l'internazionalizzazione e la delocalizzazione produttiva delle imprese hanno cambiato profondamente le modalità organizzative del sistema economico locale. Tale fenomeno è evidenziato dalla lettura dei dati sui flussi di investimento diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero.

Dal punto di vista metodologico, si definiscono diretti gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti: le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata; le partecipazioni dirette o indirette rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata in termini di azioni ordinarie e di azioni con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata. Per convenzione sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari.

Gli investimenti diretti esteri (IDE) sono, in realtà, finalizzati all'acquisizione del controllo o comunque di interessi durevoli, in un'impresa; comportano, quindi, un grado di coinvolgimento dell'investitore estero localizzato sul territorio italiano (flussi dall'estero in Italia) o dell'investitore italiano localizzato all'estero (flussi dall'Italia verso l'estero), nella direzione e nella gestione delle sue attività. Restano esclusi da tale indicatore gli investimenti di portafoglio, rivolti a partecipazioni di natura puramente finanziaria e attuati da soggetti istituzionalmente o di fatto non interessati alla gestione dell'impresa; sono, inoltre, considerati solo gli IDE nell'industria, ovvero nei settori estrattivo o manifatturiero.

Dai dati provinciali relativi al biennio 2003-2004, si osserva che i flussi verso l'estero della provincia di Avellino sono più che raddoppiati, passando da meno di 20 milioni di euro nel 2003 a circa 44 milioni di euro nel 2004, raggiungendo una quota di oltre l'11% del totale regionale. Dall'esame dei tassi di sviluppo dei flussi italiani diretti all'estero, si può notare come la provincia irpina abbia fatto registrare il ritmo di crescita più sostenuto nel periodo esaminato, sia rispetto alla media campana e nazionale che nei confronti delle altre ripartizioni territoriali dove, però, il fenomeno ha una dimensione notevolmente superiore.

Tale andamento evidenzia pertanto una maggiore diffusione nel ceto imprenditoriale irpino ad adottare un modello di sviluppo centrato sulla delocalizzazione all'estero, ossia quella strategia organizzativa di contenimento dei costi o di acquisizione di unità estere ad alta specializzazione o a più elevato contenuto tecnologico, ma anche come un momento essenziale di ristrutturazione dell'impresa.

**Tavola 28 Tassi di sviluppo dei flussi di investimento italiani all'estero ed esteri verso l'Italia - 2004-2003**

territorio	tassi di sviluppo flussi italiani verso l'estero		tassi di sviluppo flussi esteri verso l'Italia	
	2003/2002	2004/2003	2003/2002	2004/2003
<b>Avellino</b>	<b>5,76</b>	<b>1,23</b>	<b>1,88</b>	<b>-0,70</b>
Benevento	0,05	1,95	-0,19	-0,84
Caserta	-0,12	-0,03	10,86	0,62
Napoli	0,15	0,48	0,11	-0,16
Salerno	0,13	1,07	5,29	1,58
Campania	0,14	0,71	1,31	0,28
Nord-Ovest	0,18	-0,10	0,84	1,01
Nord-Est	0,13	-0,32	0,92	0,42
Centro	-0,32	0,86	0,42	0,27
Mezzogiorno	0,04	0,50	0,58	0,46
<b>ITALIA (*)</b>	<b>0,10</b>	<b>-0,01</b>	<b>0,76</b>	<b>0,81</b>

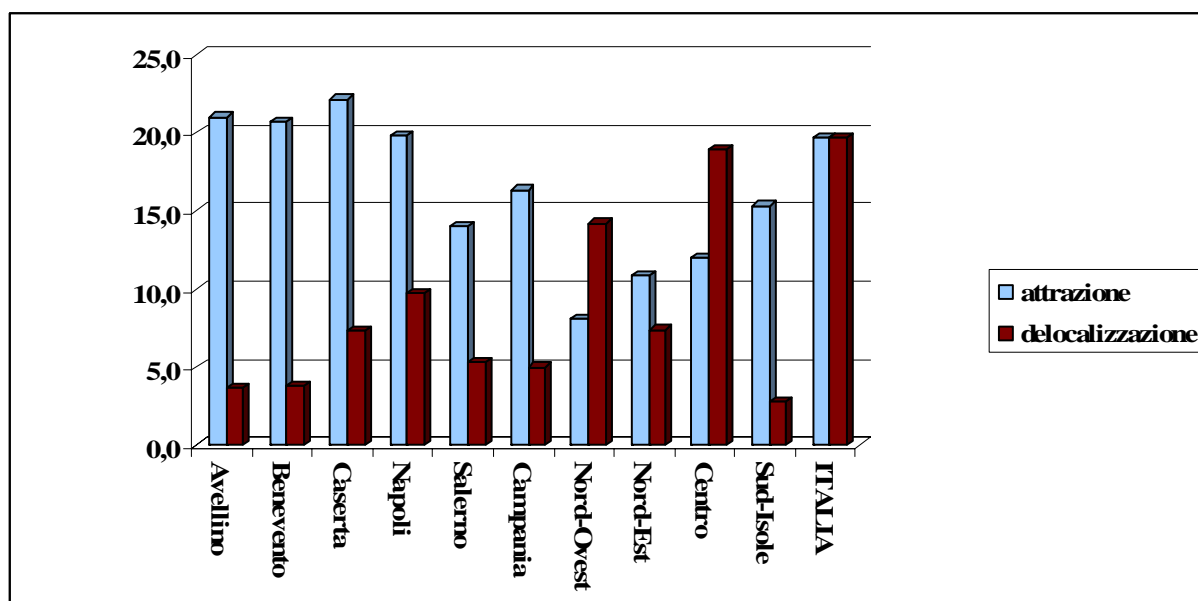
Fonte: Elaborazioni su dati Ufficio Italiano dei Cambi



Viceversa per quanto concerne la misura del grado di attrattività della provincia nei confronti degli investitori esteri, si registra una forte flessione degli IDE nel 2004, dal momento da circa 50 milioni di euro del 2003 si è passati nel 2004 a meno di 15 milioni con una variazione negativa del 70% in termini percentuali. Al riguardo, va detto che dall'esame della serie storica di tale indicatore emerge un andamento piuttosto oscillante, indicando la natura quasi occasionale delle decisioni di investimento nel nostro territorio.

Proprio l'analisi delle strategie localizzative delle imprese italiane, lette attraverso la georeferenziazione degli indirizzi relativi alle sedi e alle unità locali, secondo quanto dichiarato nel Registro delle Imprese, conferma per il territorio di Avellino un alto grado di attrazione per le decisioni di insediamento produttivo.

**Grafico 6 – Grado di attrazione e di delocalizzazione – anno 2003**



Fonte: Unioncamere, Elaborazione su Registro delle Imprese e REA

Il confronto su base territoriale evidenzia infatti che il rapporto tra dipendenti in unità locali con sede fuori provincia e totale dipendenti è pari in provincia di Avellino, al 21%, nettamente più alto ai valori medi della Campania (solo Caserta ha un valore lievemente superiore), Italia e a tutte le macro-ripartizioni territoriali.

Bassa, viceversa, l'intensità della delocalizzazione delle imprese irpine nell'ambito del territorio italiano: è pari, infatti, solo al 3,6% la quota di dipendenti in unità locali ubicate fuori provincia ma che fanno capo ad imprese con sede in provincia di Avellino: ciò trova una spiegazione nella scarsa presenza nel nostro territorio di realtà imprenditoriali industriali di medie o grandi dimensioni, le quali maggiormente adottano tale modello organizzativo.



## Il turismo

In provincia di Avellino il flusso dei clienti registrato nel complesso degli esercizi ricettivi nel 2004 è stato di 117.868 arrivi e di 243.439 presenze, con un periodo medio di permanenza di 2,06 notti. Le variazioni rispetto al 2003 sono state di -5% per gli arrivi e di -7,1% per le presenze.

L'andamento negativo dei flussi nel 2004 concerne sia la componente italiana, pari al 90% dell'intero volume che quella straniera. Infatti, gli arrivi e le presenze di turisti italiani nel nostro territorio pari rispettivamente a 106 mila e 213 mila presenze, hanno registrato flessioni del 4,3% e del 5,4%.

**Tavola 29 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti, provincia e regione**

PROVINCE	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<b>Avellino</b>	<b>106.563</b>	<b>213.727</b>	<b>11.305</b>	<b>29.712</b>	<b>117.868</b>	<b>243.439</b>
Benevento	49.107	117.880	6.053	22.340	55.160	140.220
Caserta	128.517	461.950	49.928	317.447	178.445	779.397
Napoli	1.472.033	5.490.702	1.291.090	5.253.114	2.763.123	10.743.816
Salerno	1.039.136	5.390.723	383.975	2.609.919	1.423.111	8.000.642
Campania	2.795.356	11.674.982	1.742.351	8.232.532	4.537.707	19.907.514
Nord Ovest	9.740.360	31.726.106	6.939.510	21.501.849	16.679.870	53.227.955
Nord Est	15.213.679	74.923.788	13.785.798	64.039.020	28.999.477	138.962.808
Centro	12.343.203	46.490.890	11.386.926	35.665.744	23.730.129	82.156.634
Sud e Isole	11.943.587	51.306.207	4.603.505	19.962.623	16.547.092	71.268.830
<b>ITALIA</b>	<b>49.240.829</b>	<b>204.446.991</b>	<b>36.715.739</b>	<b>141.169.236</b>	<b>85.956.568</b>	<b>345.616.227</b>

Fonte: Istat

Ancora più vistoso il calo del turismo straniero con oltre l'11% di arrivi in meno e quasi il 18% di minori presenze. Si è manifestato, quindi, nel 2004 un significativo rallentamento dell'attività turistica in provincia, rispetto ad una situazione, non certo rosea, rilevata nella precedente annualità. Inoltre, i dati regionali mostrano che in Campania si è registrato un incremento seppur lieve, sia per gli arrivi (+0,2%) che per le presenze (+1%).

**Tavola 30 - Variazioni % arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti anni 2004-2005**

PROVINCE	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<b>Avellino</b>	<b>-4,3</b>	<b>-5,4</b>	<b>-11,1</b>	<b>-17,9</b>	<b>-5,0</b>	<b>-7,1</b>
Benevento	-0,8	1,4	16,3	23,3	0,9	4,4
Caserta	-3,2	-4,2	-4,6	-11,1	-3,6	-7,1
Napoli	-0,3	6,2	4,3	8,4	1,8	7,2
Salerno	-2,7	-5,3	-0,2	-5,5	-2,0	-5,4
Campania	-1,5	-0,1	2,9	2,6	0,2	1,0
Nord Ovest	3,1	-1,8	5,8	3,0	4,2	0,1
Nord Est	-0,1	-1,6	3,1	0,0	1,4	-0,9
Centro	9,5	3,3	6,7	1,5	8,2	2,5
Sud e Isole	1,5	0,0	4,4	1,8	2,3	0,5
<b>ITALIA</b>	<b>3,2</b>	<b>-0,2</b>	<b>4,9</b>	<b>1,1</b>	<b>3,9</b>	<b>0,3</b>

Fonte: Istat

L'esame dei dati territoriali infra-regionali rivelano una situazione molto disomogenea: infatti a fronte di un aumento dei flussi soprattutto di clientela straniera nell'area napoletana si registrano flessioni in piazze importanti come quella di Salerno e Caserta, per cui è evidente che Napoli sta oscurando dal punto di vista dell'attrattività turistica i territori limitrofi, anche a causa della scarsa incisività della politica integrata per la promozione dell'intera offerta turistica regionale.



## Il credito

Lo sviluppo economico di un territorio è di certo legato alla presenza di un sistema bancario efficiente, che sia cioè in grado di sostenere l'apparato produttivo e, nello stesso tempo, di incentivare l'avvio di nuove attività imprenditoriali. L'esame degli indicatori creditizi, analizzati su base territoriale, è dunque di profondo interesse per comprendere il ruolo svolto dalla funzione creditizia per la comunità locale in una determinata fase congiunturale e, soprattutto, per evidenziare il diverso grado di presenza degli intermediari creditizi a livello locale e nel resto del paese.

Partendo dall'esame della dotazione di strutture bancarie e del livello medio di operatività delle stesse (dato dal rapporto tra volume gestito e numero degli sportelli) si evince che in provincia di Avellino sono operativi 124 sportelli che gestiscono mediamente depositi per circa 20 milioni di euro: tale valore è nettamente inferiore al valore medio regionale e lievemente più basso di quello nazionale (20,8 milioni).

**Tabella 31 - Depositi ed impieghi per sportelli (valori in migliaia) – Frequenza sportelli anno 2004**

Province	Depositi per sportello	Impieghi per sportello	Sportelli per 10.000 abitanti	Sportelli per 1000 imprese attive
<b>Avellino</b>	<b>19.877</b>	<b>24.428</b>	<b>2,9</b>	<b>3,3</b>
Benevento	17.077	18.231	2,8	2,6
Caserta	21.341	22.787	2,2	2,8
Napoli	28.121	33.430	2,6	3,7
Salerno	19.149	22.420	3,2	3,7
Campania	24.016	28.100	2,7	3,4
Mezzogiorno	19.286	24.130	3,3	4,0
<b>Italia</b>	<b>20.826</b>	<b>37.174</b>	<b>5,3</b>	<b>6,1</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Molto eterogeneo è il livello di diffusione degli sportelli a livello territoriale: infatti, in Irpinia sono operativi quasi 3 sportelli ogni 10.000 abitanti, valore superiore alla media regionale (secondo in Campania solo a Salerno), ma nettamente inferiore alla situazione nazionale in cui la presenza bancaria è molto più capillare con oltre 5 sportelli ogni 10.000 abitanti.

Anche il dato sulla numerosità degli sportelli in relazione alle imprese attive individua un punto di debolezza del nostro sistema economico, evidenziando un *gap* piuttosto ampio tra la realtà irpina e del sud in generale e le aree più sviluppate del paese: infatti, in provincia di Avellino sono poco più di tre gli sportelli operanti ogni mille imprese attive, in linea con quanto registrato in Campania ma nettamente inferiore con il dato medio nazionale, pari ad oltre 6 sportelli.

L'operatività degli sportelli in funzione degli impieghi, ossia dei finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari (finanziamenti per anticipi, mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, ecc.) evidenzia una diversa capacità di erogare credito a livello territoriale. In provincia di Avellino, infatti, viene gestita una media di 24,4 milioni di finanziamenti bancari per ogni sportello, contro la media campana di 28,1 milioni e soprattutto quella nazionale di 37,1 milioni. Tali valori indicano quindi una minore operatività dei soggetti bancari in provincia e soprattutto una minore fiducia nei confronti dell'apparato produttivo irpino, in parte legato al livello di sofferenze<sup>8</sup> su

<sup>8</sup> Le sofferenze comprendono i rapporti bancari in essere con soggetti in stato di insolvenza, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita



impieghi che ad Avellino è pari all'8,9%, contro l'8% in Campania e il 5,1% in Italia. E' fondamentale, però, ridurre le distanze tra rete bancaria e sistema imprenditoriale affinché la leva creditizia possa innescare un processo virtuoso di sviluppo economico.

L'esame dei dati forniti dalla Banca d'Italia indica, peraltro, un certo miglioramento del rapporto banca-imprese a livello locale nell'ultimo anno preso in considerazione dal momento che emerge una crescita degli impieghi con ritmi molto più sostenuti dell'aumento dei depositi e della riduzione delle sofferenze.

**Tabella 32 - Tassi di variazione depositi, impieghi e sofferenze (valori %) – Avellino - 1998-2004**

Indicatore creditizio	1999-98	2000-99	2001-2000	2002-2001	2003-2002	2004-2003
depositi	-2,43	7,91	6,15	3,14	3,38	2,52
impieghi	5,06	6,40	4,59	-2,82	0,68	10,83
sofferenze	-1,44	-16,68	-10,17	-44,45	16,35	-1,33

*Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia*

Infatti, a fronte di un incremento del 2,5% del livello dei depositi bancari e del contenimento delle sofferenze nella misura dell'1,3%, si registra nel 2004 in provincia di Avellino un netto incremento degli impieghi, pari a quasi l'11%. Il quadro di tali indicatori mostra, in primo luogo, un maggiore dinamismo del sistema bancario nell'utilizzo dei fondi raccolti e soprattutto la volontà di assicurare una spinta positiva sia per sostenere le aziende esistenti e sia per agevolare la diffusione, in ambito locale, di nuove attività, condizioni entrambi essenziali per avviare un processo di sviluppo economico.



## **Il livello di competitività del tessuto produttivo locale: analisi dei bilanci societari**

Come ampiamente evidenziato in sede di analisi della struttura imprenditoriale, in provincia di Avellino, a fronte di un apparato produttivo costituito per il 71% da ditte individuali e solo per il 14% da società di capitali, tale forma giuridica è in fase di sviluppo dal momento che sempre più nuove imprese preferiscono affrontare i mercati italiani ed esteri, partendo da un modello organizzativo più strutturato, spesso supportato anche da una maggiore dimensione in termini di addetti e di dotazione di mezzi finanziari. Sono peraltro proprio le società di capitale a rivestire un ruolo di leadership nelle principali filiere produttive, dal momento che proprio il modello organizzativo adottato, basato anche sulla capacità di instaurare fruttuosi collegamenti con altre aziende, consente loro di conseguire economie di scala e, quindi, una maggiore flessibilità produttiva, adatta a gestire produzioni di qualità, piuttosto che prodotti di massa.

Tale nucleo d'impresе può essere pertanto a ragione considerato una componente particolarmente qualificata del sistema imprenditoriale locale, per cui risulta di estremo interesse per valutare il livello di efficienza e quindi di competitività dell'intero sistema economico, analizzare i principali indicatori inerenti la gestione aziendale partendo proprio dai dati tratti dall'archivio informatico dei bilanci di fonte Cerved. Tale archivio, rielaborato dal Centro Studi Unioncamere per esigenze di ricerca, contiene, per ciascuna annualità, oltre 450.000 bilanci di società agricole, industriali e dei servizi escluse quelle del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria e produce una serie di indici per valutare e confrontare alcuni aspetti della gestione aziendale.

Il primo degli indici forniti è quello della liquidità immediata (o Acid Test Ratio), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve. Per la singola azienda, e considerato che i parametri possono variare in funzione della dimensione e del settore di attività, in generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È ragionevole anche un valore inferiore all'unità, preferibilmente non al di sotto di 0,7-0,8. In provincia di Avellino, tale indice è nel 2003 pari 0,77, vicino alla media nazionale (0,78) e superiore al valore medio campano (0,69); tra l'altro si segnala un incremento del rapporto rispetto al precedente anno.

Una variante dell'acid test è l'indice di liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve. Questo indice comprende al numeratore le rimanenze. L'indice segnala così la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). In tal caso Avellino mostra un indice pari a 1,04, inferiore in modo significativo sia alla media regionale che nazionale (1,14) ed una riduzione tendenziale dello stesso indicatore negli ultimi anni in ambito locale, rispetto a quanto si è verificato nelle altre ripartizioni territoriali. L'esame comparato di entrambi gli indici di liquidità rivela, pertanto, che, mentre nelle altre aree del paese cresce il peso delle rimanenze nelle attività di bilancio, ciò non si verifica per le società irpine, segno da una parte di una gestione delle scorte più efficiente ma anche di un minore livello di produzione.

Il rapporto di indebitamento (patrimonio netto sul totale dei debiti) misura il ricorso all'indebitamento esterno per unità di capitale di rischio, fornendo così una misura della solvibilità e, quindi, del rischio a cui vanno incontro i creditori. In provincia di Avellino, la percentuale supera il 37%, che si pone tra il valore più alto riportato a livello di media nazionale (45,6%) e quello più basso della media regionale (28,3%). Peraltro, le società irpine



fanno segnare la più alta percentuale tra le province della Campania, segno di una generale maggiore solvibilità del sistema imprenditoriale locale ma anche di una minore propensione a svilupparsi facendo ricorso a finanziamenti esterni.

Strettamente connesso è il rapporto tra margine operativo netto ed oneri finanziari che mostra la capacità di una società di far fronte agli interessi passivi con il margine operativo della gestione aziendale: da segnalare che l'indice provinciale (1,28) ha riportato un forte incremento nell'ultimo anno segno di un minore utilizzo di strumenti creditizi per finanziarsi.

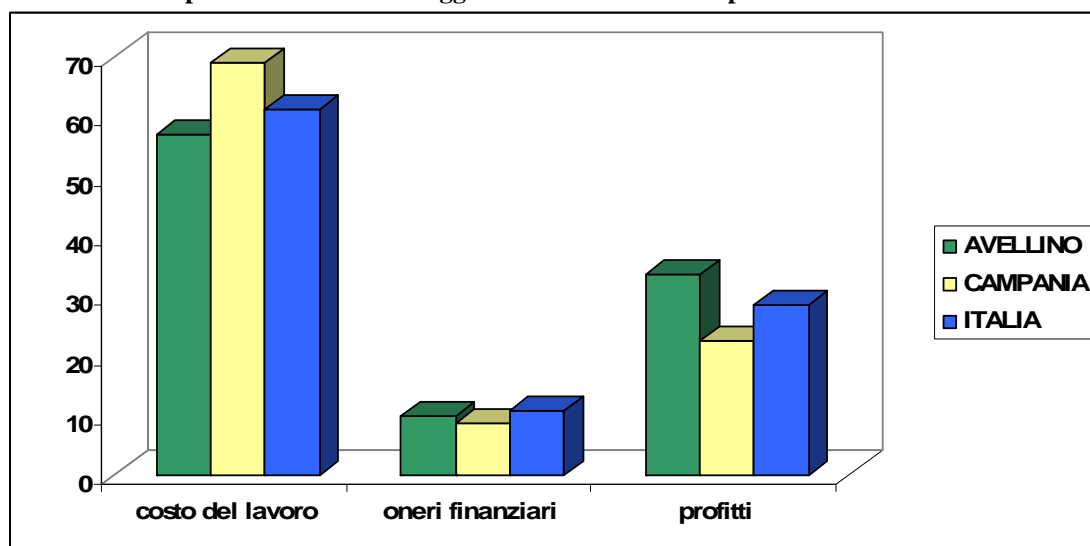
La redditività del sistema produttivo può essere misurata sia attraverso il tasso di redditività del capitale di rischio, ROE (Risultato d'esercizio su Patrimonio netto meno Risultato d'esercizio) e sia il livello di rendimento del capitale investito, ROA (margine operativo netto su Totale attivo meno immobilizzazioni immateriali).

Nel 2003 il livello di rendimento del capitale di rischio in provincia di Avellino è pari all'1,1%, inferiore sia al valore medio campano (1,9%) che nazionale (3,2%); da segnalare il miglioramento della situazione irpina rispetto al precedente anno contrariamente a quanto verificato in Campania che registra viceversa un peggioramento della redditività.

Positiva anche la misura del rendimento del capitale investito in provincia di Avellino (2,3%) in linea con la media campana (2,2%) e lievemente più bassa del dato medio nazionale.

Passando ad analizzare la ripartizione del valore aggiunto prodotto dalle società di capitale tra i vari fattori della produzione (capitale umano, capitale di credito e capitale proprio) emerge la bassa incidenza del costo del lavoro in provincia di Avellino, con un rapporto pari al 57% circa, il più basso tra le province campane (tutte intorno al 70%) ed inferiore anche la media italiana (61,1%). Ciò è un indicatore della bassa dotazione di risorse umane sia in termini quantitativi che qualitativi che caratterizza le nostre imprese. Alta la percentuale della quota di oneri finanziari sul valore aggiunto (9,8%) rispetto al dato medio regionale: va però rimarcato che nell'ultimo anno si è registrato un ribasso di tale indice (sotto la soglia del 10%), confermando così per il sistema imprenditoriale irpino un tendenziale minore ricorso all'indebitamento. Altissima viceversa la remunerazione del capitale proprio (che misura la parte residua di valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali): oltre un terzo della ricchezza prodotta dalle società irpine va direttamente agli imprenditori singoli, in parte da distribuire come profitti e in parte da destinare all'autofinanziamento aziendale.

**Grafico 7 – Ripartizione del valore aggiunto tra i fattori della produzione – anno 2003**



Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2006



## Le leve della competizione: l'innovazione tecnologica

Per elevare il livello di competitività del sistema imprenditoriale non è solo il modello organizzativo adottato o la dimensione aziendale ad essere determinante: assume un ruolo chiave la specializzazione produttiva e, nel contempo, la capacità di controllare il mercato in cui si opera attraverso l'applicazione del proprio *know-how* nell'innovazione di prodotto, migliorando l'efficienza dei processi produttivi.

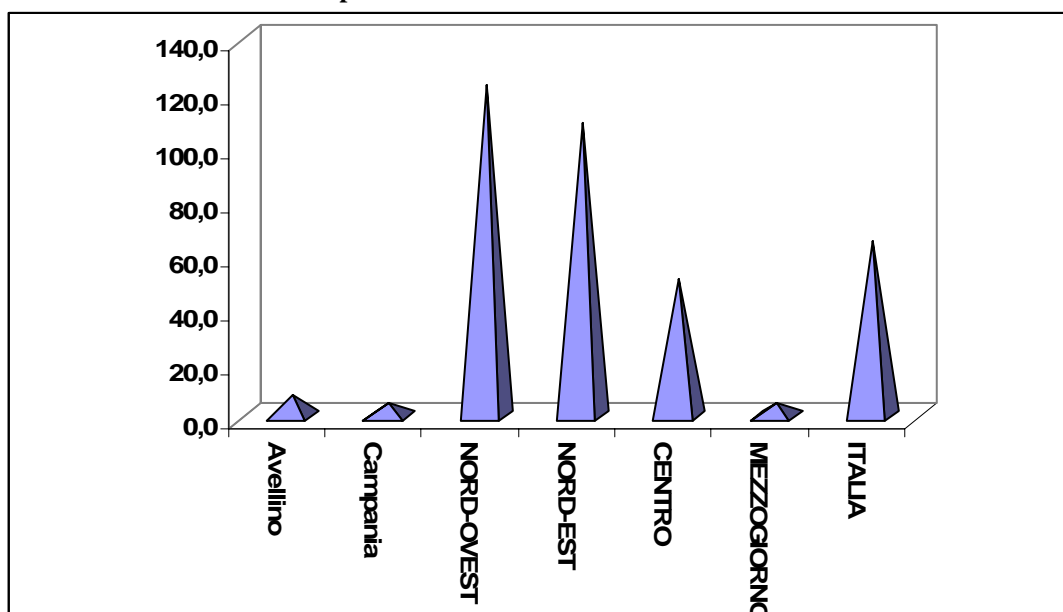
Attraverso la produzione interna di brevetti registrati all'*European Patent Office (EPO)* è così possibile provare a misurare, in termini quantitativi ma anche qualitativi, l'attività di innovazione tecnologica delle imprese industriali. Si tratta di un indicatore più significativo rispetto alle spese in ricerca e sviluppo che non sempre le imprese riportano in modo integrale nella nota integrativa al bilancio, secondo quanto stabilito dalle norme civilistiche.

Utilizzando quindi i dati forniti dall'EPO, risulta che nel periodo 1999-2004 sono stati circa 20.000 i brevetti europei pubblicati con riferimento al totale delle imprese italiane.

A livello territoriale si registrano, tuttavia, andamenti differenti. Il Nord-Ovest e il Nord-Est concentrano la quasi totalità dei brevetti, con una quota pari a circa l'83% (di cui il 50,6% per il nord-ovest e 32,4% per il nord-est); segue il centro d'Italia con circa 2.600 brevetti europei pari al 13,6%. Fanalino di coda è il mezzogiorno con soli 643 brevetti pari ad appena il 3% del totale, mostrando così una bassa propensione alla brevettazione e, quindi, all'innovazione tecnologica. Emerge, pertanto, una chiara correlazione tra sviluppo industriale ed attività brevettuale: si tratta di un fenomeno georeferenziato in modo piuttosto netto, che sembra dividere il centro-nord dal resto del paese e ricalcare da vicino la capacità di ciascuna economia locale di generare ricchezza diffusa sul territorio.

Dall'esame dei dati sub-regionali emerge che, nel periodo 1999-2004, sono stati solo 12 i brevetti europei registrati da imprese irpine, pari al 7% del totale brevetti della Campania. Va peraltro evidenziato che del totale brevetti pubblicati oltre l'80% si concentra negli ultimi due anni indicando per lo meno una maggiore attenzione verso le attività di ricerca tecnologica.

**Grafico 8– Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) per milione di abitanti – anno 2004**



Fonte: Unioncamere - Osservatorio brevetti su dati EPO (European Patent Office)



Se dal punto di vista quantitativo è davvero esiguo il dato numerico dei brevetti europei registrati da imprese irpine, con riferimento al valore dell'attività brevettuale in rapporto alla popolazione migliora la situazione della provincia di Avellino, almeno in ambito regionale e del meridione in generale.

Il valore provinciale pro-capite (per milione di abitante) è pari a 12,5 nel 2003 e di 7,9 nel 2004 in confronto ai valori medi regionali, rispettivamente di 5,9 e 4,9 e del mezzogiorno che sono di 6,2 e 5,3 nei due anni presi in considerazione.

Anche così considerato il divario tra la situazione della nostra realtà territoriale e le aree più sviluppate del paese è assolutamente impressionante indicando nella bassa propensione all'innovazione il principale fattore di debolezza del tessuto economico del mezzogiorno d'Italia e di una generale minore competitività delle imprese ivi ubicate.



## La domanda di qualificazione di risorse umane e l'offerta formativa delle imprese.

Il basso assorbimento di capitale umano di profilo elevato nel sistema imprenditoriale italiano, contraddistinto da specializzazioni settoriali tradizionali, dimensioni aziendali ridotte e orientamento all'innovazione per incrementare la propria capacità produttiva giusto che per rivoluzionarla, rappresenta uno dei vincoli più rilevanti per la crescita economica e lo sviluppo competitivo della nostra struttura produttiva.

Il sistema informativo Excelsior consente, a tal proposito, di verificare l'evoluzione della domanda di capitale umano espressa dalle imprese attraverso l'analisi dei livelli professionali in entrata nei diversi settori economici e nelle diverse fasce dimensionali, nonché attraverso l'esame dei livelli di istruzione richiesti.

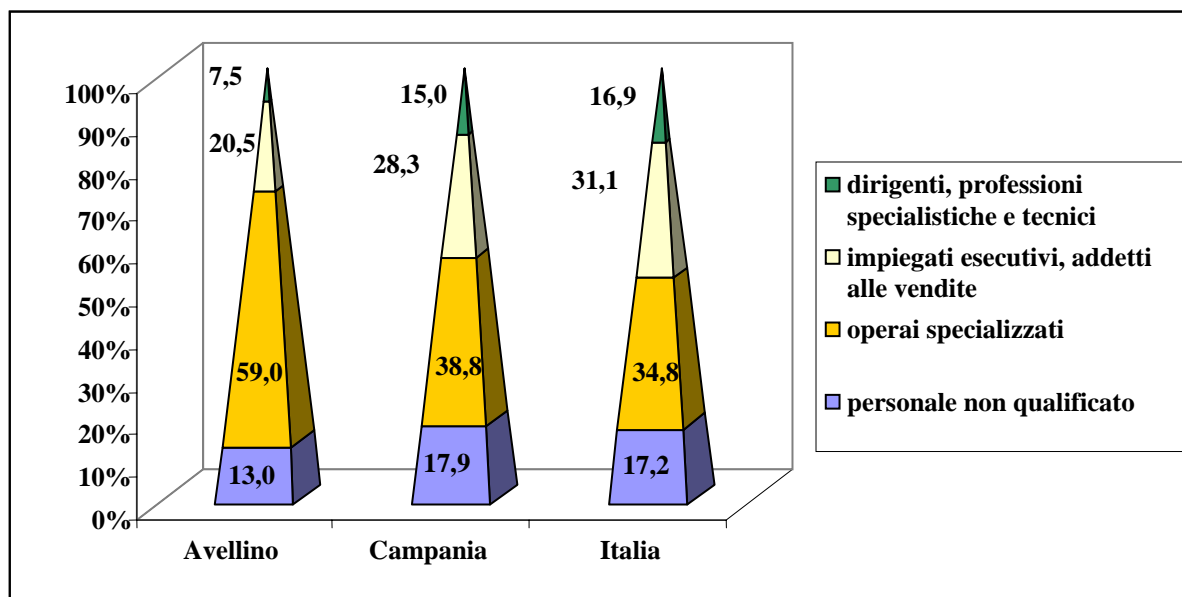
Sul primo versante, si evidenzia in provincia di Avellino una sensibile diminuzione, in termini assoluti e relativi, della domanda di figure professionali di livello elevato. Il gruppo professionale dei dirigenti, degli impiegati con elevata specializzazione e dei tecnici diminuisce del 40% in termini di entrate tra il 2004 e 2005. Ciò comporta la perdita di circa tre punti e mezzo in termini di incidenza sul totale delle assunzioni, pari nel 2005 al 7,5%.

In risposta alla fase di congiuntura economica negativa, le imprese locali stanno reagendo contenendo la domanda di professioni *high skills* e, nel contempo, rafforzando l'area commerciale della struttura aziendale, incrementando la "forza vendita" (ossia le professioni a diretto contatto con la clientela) sia in termini assoluti che percentuali (+12,1%).

In provincia, in ogni caso, resta prevalente la domanda di operai specializzati, in particolare nel settore delle costruzioni, nell'industria metalmeccanica ed in misura nettamente inferiore in quella conciaria, visto il momento critico attraversato dalla filiera moda.

Dal confronto territoriale, emerge il netto divario tra la nostra realtà economica e quella campana e nazionale in termini di fabbisogno di risorse umane di alto profilo: è pari alla metà, infatti la quota di figure *high skills* richieste dalle imprese irpine rispetto a quanto verificato mediamente in Campania ed in Italia.

**Grafico 9 – Assunzioni programmate per grandi gruppi professionali – distribuzione percentuale e confronto territoriale – anno 2005**



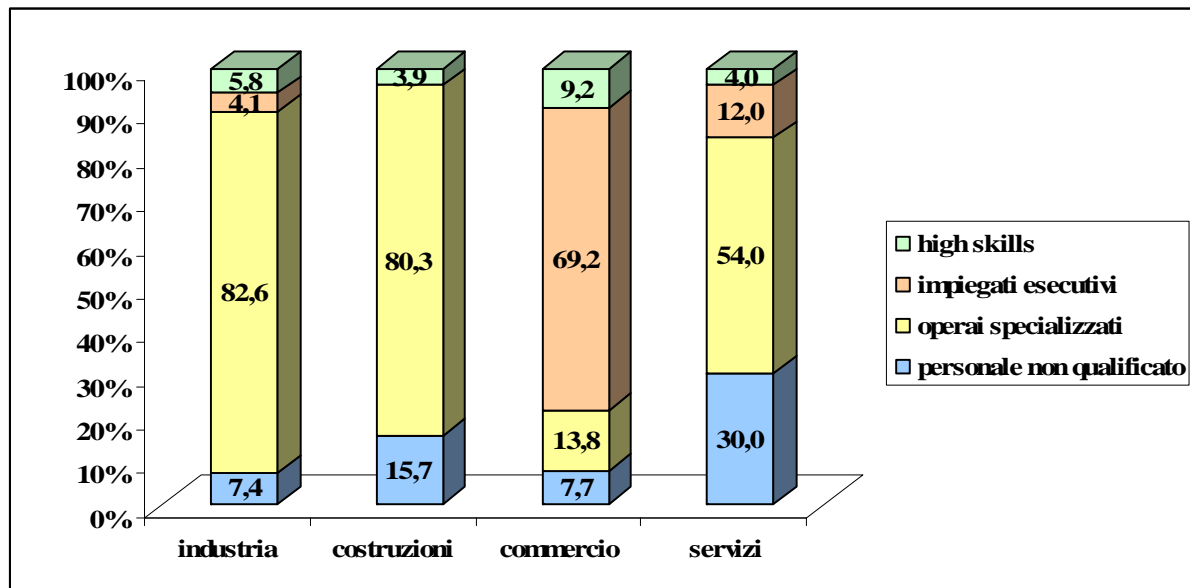
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005



Viceversa, più bassa appare la percentuale di personale non qualificato ricercato dalle nostre imprese ed una quota maggiore di operai specializzati determinata dal diverso peso che l'industria riveste nell'economia irpina rispetto a quanto si verifica nella regione campana ed in Italia.

Attraverso la disaggregazione dei dati per macro-categoria di attività economica emerge che il settore del commercio manifesta una domanda di figure high skills più sostenuta rispetto agli altri comparti dell'economia irpina: va però precisato che si tratta esclusivamente di professionisti delle vendite. In tutti i settori, in ogni caso, è nettamente preponderante la componente strettamente operativa del personale richiesto, sia in termini di operai specializzati (industria e costruzioni) e sia di impiegati esecutivi (commercio). Nei servizi in senso stretto, viceversa, emerge la componente più alta di risorse umane non qualificate, determinata dai fabbisogni espressi per lo più da imprese di pulizie.

**Grafico 10 – Assunzioni programmate nei principali settori di attività per grandi gruppi professionali - 2005**



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

Con riferimento alla dimensione aziendale, la rilevanza delle “professioni dirigenziali, intellettuali e tecniche” risulta più elevata, in termini relativi, nelle imprese con oltre 49 dipendenti, in cui raggiunge la percentuale di quasi il 12% del totale fabbisogno espresso, pari al doppio della quota richiesta sia dalle imprese con 1-9 dipendenti (6,6%) e sia dalle imprese appartenenti alla classe 10-49 dipendenti (6,1%), segno di una diretta correlazione tra dimensione e capacità di investire nella qualificazione delle risorse umane.

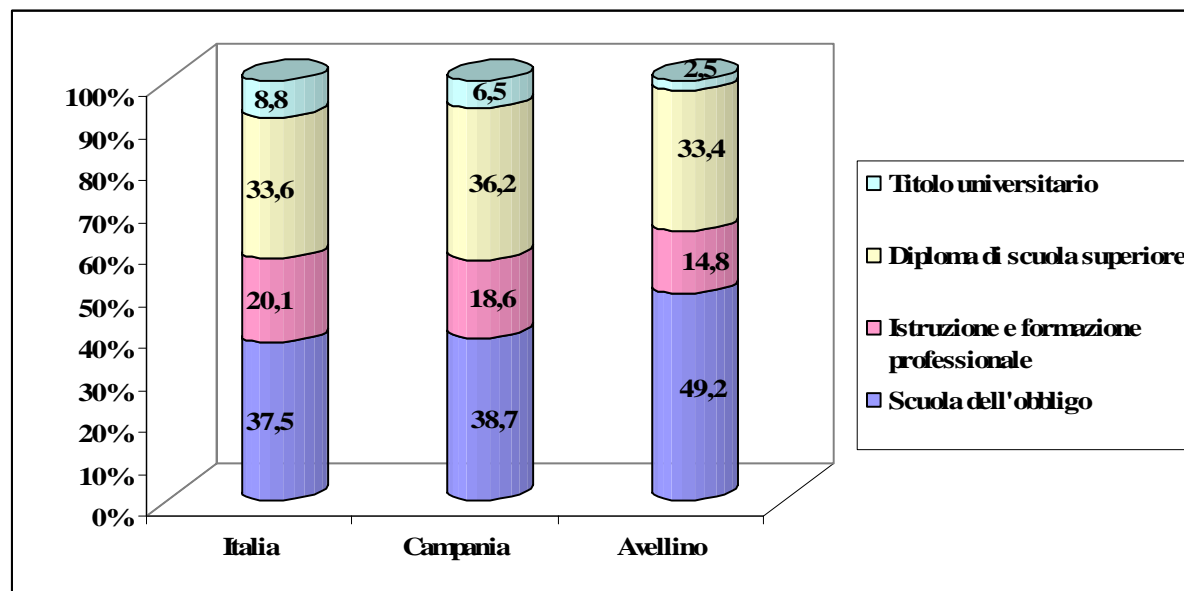
Anche sotto il profilo del livello formativo richiesto dalle imprese in fase di assunzione, in provincia di Avellino prevalgono i profili meno qualificati: solo il 2,5% dei neoassunti deve essere in possesso di un titolo universitario e per quasi il 50% è sufficiente la scuola dell'obbligo. Anche rispetto a tale indicatore, dal confronto territoriale emerge una criticità per la nostra economia rispetto al resto del paese.

Per quanto riguarda gli indirizzi di studio segnalati esplicitamente dalle imprese irpine, prevale quello amministrativo-contabile nei casi in cui la figura richiesta deve essere in possesso del diploma di scuola superiore, seguito dall'indirizzo meccanico, da quello edile e chimico; nei casi in cui il neo-assunto deve possedere un diploma di formazione professionale



l'indirizzo prevalente è quello edile, seguito a distanza dall'indirizzo meccanico e da quello nel campo della moda.

**Grafico 11 – Assunzioni programmate per livelli di istruzione richiesti – distribuzione percentuale e confronto territoriale – anno 2005**



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005

In crescita l'attività formativa realizzata dalle imprese irpine nel 2004 sia in termini di numero di dipendenti formati (+1,1%) e soprattutto in termini di risorse destinate alla qualificazione delle risorse umane (+50%), dovuto all'incremento delle giornate di formazione per dipendenti formati. Dal punto di vista settoriale emerge una notevole crescita di formazione nel turismo e nei servizi (per numero formati e costo della formazione), a fronte di un decremento nell'industria, costruzioni e commercio peraltro solo per numero di dipendenti formati. I dati per dimensione aziendale indicano, inoltre, una maggiore attenzione delle piccole imprese (1-9 dipendenti) verso le attività di formazione rispetto a quanto verificato nelle imprese di maggiori dimensione che registrano viceversa nell'anno esaminato una flessione in termini numerici.

**Tavola 33- Numero di formati e costo della formazione per settore di attività e classe dimensionale**

SETTORE	2004		variaz. % rispetto 2003	
	numero dipendenti formati	Costo totale formazione (migliaia di euro)	numero dipendenti formati	Costo totale formazione (migliaia di euro)
Industria	3.870	1.619	-8,3	7,5
Costruzioni	401	231	-7,0	84,9
Commercio	693	504	-7,7	80,1
Turismo	290	166	156,6	1750,2
Servizi	2.404	2.098	16,7	80,8
1 - 9 Dipendenti	1.714	1.212	46,1	93,0
10 - 49 Dipendenti	1.142	567	-18,3	21,8
>= 50 Dipendenti	4.802	2.841	-4,1	42,9
<b>TOTALE</b>	<b>7.658</b>	<b>4.619</b>	<b>1,1</b>	<b>49,9</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005



## Gli scenari previsionali

Come di consueto, l'analisi sulla situazione economica si conclude presentando lo scenario previsionale dei principali indicatori macro-economici, ossia le esportazioni, il valore aggiunto e l'occupazione, confrontando l'andamento previsto in provincia con le previsioni relative alla Campania, il Mezzogiorno e l'Italia.

In primo luogo, si prevede in provincia di Avellino un tasso di crescita negativo delle esportazioni, seppur di lieve entità, legato alle difficoltà competitive delle produzioni tipiche locali e ad una presumibile frenata nel settore automobilistico, artefice del notevole sviluppo dell'export provinciale negli ultimi due anni. Ciò a differenza di quanto previsto nelle altre aree geografiche prese in considerazione in cui è attesa viceversa una crescita delle esportazioni al ritmo del 2-3 % annuo.

Di conseguenza, il valore aggiunto provinciale, pur in aumento, si prevede abbia un tasso di crescita abbastanza contenuto e inferiore a quanto prospettato negli altri contesti territoriali presi in considerazione. Per quanto riguarda la propensione all'export a fine 2009, si stima in provincia un rapporto tra export e valore aggiunto poco superiore al 14%, superiore alla Campania ed al Mezzogiorno in generale, ma nettamente inferiore alla media nazionale. Anche gli indicatori del mercato del lavoro mostrano per la provincia una situazione occupazionale nel 2009 lievemente migliore di quanto previsto mediamente in ambito regionale e del sud ma piuttosto lontana dal quadro delineato in Italia.

Anche in termini di ricchezza per abitante e di produttività lo scenario della provincia non dovrebbe mutare sostanzialmente nel 2009: se dal confronto con i territori del mezzogiorno deriva per la nostra provincia un giudizio comunque positivo, resta ancora troppo ampio il divario tra il sistema economico irpino e le aree più sviluppate del paese.

**Tavola 34- Scenari di previsione 2006-2009**

	<b>Avellino</b>	<b>Campania</b>	<b>Mezzogiorno</b>	<b>Italia</b>
<b>Tassi di crescita medi annui del periodo:</b>				
Esportazioni	-0,3	3,5	1,9	3,2
Valore aggiunto	1,1	1,5	1,4	1,4
Occupazione	0,3	0,7	0,6	0,4
<b>Valori % a fine periodo:</b>				
Esportazioni/valore aggiunto	14,1	9,9	11,2	24,8
Tasso di occupazione	31,9	30,7	31,8	39,4
Tasso di disoccupazione	11,0	14,1	13,7	7,2
Tasso di attività	35,9	35,7	36,9	42,5
<b>Valori pro capite a fine periodo:</b>				
Valore aggiunto per abitante (migliaia di euro)	13,1	11,9	12,4	17,9
Valore aggiunto per occupato (migliaia di euro)	38,5	38,7	37,8	42,6

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali



### Dati strutturali della provincia di Avellino

**Superficie territoriale:** kmq 2.791,64

**N° Comuni:** 119

**Popolazione residente:** 437.560

**Di cui maschi:** 214.173

**N° famiglie:** 158.690

**N° abitazioni:** 197.551

**N° imprese registrate:** 44.529

**N° esercizi alberghieri:** 75

**N° posti letto:** 3.946

### Quadro riepilogativo dei principali indicatori statistici

Indicatore	unità di misura e anno	Avellino	Campania	Italia
Densità abitativa	Abitanti/Kmq - 2004	156,74	425,97	194,02
Tasso di natalità	N° nati/1000 residenti - 2004	9,18	11,27	9,67
Tasso di mortalità	N° morti/1.000 residenti - 2004	9,58	7,97	9,40
Indice di vecchiaia	>65 anni/popolaz. residente - 2004	126,91	84,83	137,71
Valore aggiunto composizione %:				
- agricoltura	% - 2004	3,9	3,0	2,5
- industria manifatturiera	% - 2004	20,6	14,4	21,4
- costruzioni	% - 2004	8,1	5,6	5,2
- totale industria	% - 2004	28,6	20,0	26,6
- servizi	% - 2004	67,5	76,9	70,9
valore aggiunto pro-capite	euro - 2004	15.059	13.857	20.761
reddito disponibile	euro - 2003	11.132	11.006	15.541
consumi pro-capite	euro - 2003	10.004	9.926	13.504
Tasso di attività	% - 2005	55,0	51,9	62,4
Tasso di occupazione	% - 2005	47,8	44,1	57,5
Tasso di disoccupazione	% - 2005	13,1	14,9	7,7

*segue*



<b>Indicatore</b>	<b>unità di misura e anno</b>	<b>Avellino</b>	<b>Campania</b>	<b>Italia</b>
Imprese registrate (totale) per mille abitanti	n°/1000 ab. - 2004	100,0	92,2	102,6
Imprese registrate (al netto dell'agricoltura) per mille abitanti	n°/1000 ab. - 2004	68,8	78,1	85,9
Tasso di natalità imprenditoriale	% - 2005	6,7	7,2	7
Tasso di mortalità imprenditoriale	% - 2005	5,0	5,3	5,7
Tasso di sviluppo imprenditoriale	% - 2005	1,6	1,9	1,3
fallimenti su 10.000 imprese	n°/10.000 impr. - 2005	17,3	20,2	16,2
Protesti/100.000 abitanti	N°/100000 abit. - 2003	3.394,6	4.390,9	2.833,4
Tasso di femminilizzazione	% - 2005	33,7	26,9	23
Imprese artigiane su totale imprese %	% - 2005	18,6	14,3	24,3
v.a. artigiano su totale	% - 2003	13,9	7,7	11,7
Tasso di propensione all'export	% - 2005	12,4	8,8	22,5
Grado di apertura al commercio estero	% - 2005	27,1	18,7	45,2
Presenza media negli esercizi alberghieri (arrivi/presenze)	n° giorni - 2004	2,06	4,39	4,02
Sportelli bancari per 10.000 abitanti	n°/10000 ab- 2004	2,9	2,7	5,3
sportelli per 1000 imprese attive	n°/1000 impr. - 2004	3,3	3,4	6,1
incidenza % sofferenze su impieghi	% - 2004	8,9	8,0	5,1
veicoli circolanti per 100 abitanti	n°/100 ab - 2004	15,9	18,5	24,9
consumo energia elettrica totale per abitante	Kwh/ab - 2004	3.186	2.752	5.133
consumo energia elettrica domestico per abitante	Kwh/ab - 2005	837	976	1.139
raccolta rifiuti indifferenziata pro-capite	Kg/ab - 2003	325,9	423	400,6
raccolta rifiuti differenziata pro-capite	Kg/ab - 2003	26,6	37,0	112,5
Indice generale dotazione infrastrutturale	2004	66,8	95,7	100
Indice dotazione rete stradale	2004	140,5	103,0	100
Indice dotazione strutture e reti telefoniche e telematiche	2004	43,2	103	100
Indice dotazione strutture e impianti e reti energetico-ambientali	2004	54,2	81,1	100

*segue*



<b>Indicatore</b>	<b>unità di misura e anno</b>	<b>Avellino</b>	<b>Campania</b>	<b>Italia</b>
Indice dotazione strutture culturali e ricreative	2004	85,9	92,1	100
Indice dotazione per l'istruzione	2004	63,8	131,8	100
Indice di dotazione di strutture sanitarie	2004	79,1	100,5	100
Posti letto per 1000 abitanti	N°/1000 ab. – 2002	3,79	3,47	4,44
Reati contro il patrimonio	N°/100000 abitanti - 2003	3.245	3.499	3.709
Indice di delittuosità	N°delitti denunciati/100000 abitanti - 2003	2,514	3,877	4,244

# Indice delle tavole “Rapporto Avellino” della Giornata dell’Economia 2006<sup>1</sup>

## 1) Consuntivo strutturale 2005

### 1.1 Demografia

#### Andamento serie storica demografia delle imprese a livello provinciale

1.1.1 “Iscrizioni/cancellazioni/stock per settore di attività e per gli ultimi 4 trimestri 2005”;

1.1.2 “Iscrizioni/cancellazioni stock per settore di attività e per gli ultimi 8 anni (1998-2005)”;

1.1.2 bis “Tassi di natalità e mortalità nel periodo 1999-2005. Distribuzione per settore di attività economica (valori percentuali)”;

1.1.3 “Iscrizioni/cancellazioni/stock per forma giuridica e per gli ultimi 4 trimestri 2005”;

1.1.4 “Iscrizioni/cancellazioni stock per forma giuridica e per gli ultimi 8 anni (1998-2005)”;

1.1.4 bis “Tassi di natalità e mortalità nel periodo 1999-2005 Distribuzione per forma giuridica (valori percentuali)”;

1.1.5 “Iscrizioni/cancellazioni stock per settore di attività confronto territoriale tutte PV della REG, REG, AREA, ITA) al 31.12.2005”;

1.1.6 “Iscrizioni/cancellazioni stock per forma giuridica confronto territoriale tutte PV della REG, REG, AREA, ITA) al 31.12.2005”.

Fonte: Movimprese

#### Imprenditori extracomunitari

1.1.7 “Riepilogo degli imprenditori extracomunitari per settore di attività economica nel periodo 2000-2005”;

1.1.8 “Riepilogo degli imprenditori extracomunitari per settore di attività economica, classe di età e carica ricoperta. Anno 2005”;

1.1.9 “Riepilogo degli imprenditori extracomunitari per settore di attività economica e nazionalità. Anno 2005”.

Fonte: Movimprese

#### Donne imprenditrici

1.1.10 “Riepilogo delle donne imprenditrici per settore di attività economica nel periodo 2000-2005”;

1.1.11 “Riepilogo delle donne imprenditrici per settore di attività economica e classe di età. Anno 2005”;

---

<sup>1</sup> Le tavole sono contenute nell’allegato CD-rom unitamente alle note metodologiche.

**1.1.12** “Riepilogo delle donne imprenditrici per settore di attività economica, carica ricoperta e forma giuridica. Anno 2005”.

Fonte: Movimprese

### **Imprese artigiane**

**1.1.13** “Riepilogo delle imprese artigiane per settore di attività economica nei quattro trimestri 2005. Iscrizioni e cancellazioni nel 2005”.

Fonte: Movimprese

### **Imprenditoria femminile**

**1.1.14** “Imprenditorialità femminile: imprese registrate, attive, iscrizioni e cessazioni nel II semestre 2005 per sezioni e divisioni di attività economica e forma giuridica”;

**1.1.15** “Imprenditorialità femminile: imprese registrate, attive, iscrizioni e cessazioni nel II semestre 2005 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di presenza”;

**1.1.16** “Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili nel II semestre 2005 per sezioni e divisioni di attività economica e forma giuridica”;

**1.1.17** “Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili nel II semestre 2005 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di carica”.

Fonte: Osservatorio sulle imprese femminili, 2005

**1.1.18** “La distribuzione per provincia delle imprese entrate in liquidazione per anno di entrata in liquidazione” Anno 2005

**1.1.19** “La distribuzione per provincia delle imprese entrate in fallimento per anno di entrata in fallimento” Anno 2005

Fonte: Infocamere

## ***1.3 Occupazione***

### **Occupazione in provincia: la struttura imprenditoriale e occupazionale**

**1.3.1** “Imprese e occupazione: tavole sulla struttura imprenditoriale e occupazionale a livello provinciale delle imprese” – Anno 2003;

**1.3.2** “Le assunzioni previste dalle imprese nel 2005 con riferimento alle professioni dell’innovazione produttiva e organizzativa”

Fonte: Unioncamere

## ***1.4 Il valore aggiunto provinciale nel 2004 e nel tempo 1995-2004***

**1.4.1** “Variazione annua Pil per abitante per provincia” Anni 1995-2004

**1.4.2** “Composizione percentuale del VA per settore nel 2004”

**1.4.3** “Reddito pro capite nel 2004, graduatoria e differenza di posizione con il 1995”

**1.4.3bis** “Graduatoria delle province in base al reddito pro capite nel 2004 e differenza di posizione con il 1995”

**1.4.4** “Valore aggiunto manifatturiero (sez. D ateco) ai prezzi base per dimensione di impresa nel 2003”

**1.4.5** “Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nel 2003”

**1.4.5bis** “Variazioni medie annue del valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato 1995-2003”

Fonte: Unioncamere, IG Tagliacarne

### ***1.5 Commercio estero, bilancia tecnologica e turismo internazionale***

#### **Il commercio estero provinciale**

**1.5.1** Totale esportazioni ed importazioni 2004-2005 e variazione percentuale 2005/2004;

**1.5.2** Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Anni 1995-2005;

**1.5.3** Importazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2005;

**1.5.4** Esportazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2005;

**1.5.5** Importazioni delle province per area geografica (2005);

**1.5.6** Esportazioni delle province per area geografica (2005);

**1.5.7** Primi 30 Paesi per valore delle esportazioni e delle importazioni. Anni 2004 e 2005;

**1.5.8** Primi 30 settori per valore delle esportazioni e delle importazioni. Anni 2004 e 2005;

**1.5.9** Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati. Tassonomia di Pavitt (2005);

**1.5.10** Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero. Industria manifatturiera e totale economia (anno 2004).

Fonte: ISTAT

#### **Il commercio internazionale dei servizi**

**1.5.11** “Servizi per provincia e per tipo di transazione – Crediti” . Anno 2004

**1.5.12** “Servizi per provincia e per tipo di transazione – Debiti” . Anno 2004

**1.5.13** “Servizi per provincia e per tipo di transazione – Saldo” . Anno 2004

**1.5.14** “Commercio Servizi per provincia – Serie storica” 2000-2004

Fonte: Ufficio Italiano Cambi, Bollettino Statistico

### **Bilancia tecnologica dei pagamenti**

**1.5.15** “Incassi ripartiti per regioni e servizio” – Anno 2004

**1.5.16** “Pagamenti ripartiti per regioni e servizio” – Anno 2004

**1.5.17** “Saldi ripartiti per regioni e servizio” – Anno 2004

**1.5.18** “Incassi Pagamenti e Saldi ripartiti per regioni ” – 2000/2004

Fonte: Ufficio Italiano Cambi, La Bilancia dei pagamenti della tecnologia

### **Turismo internazionale**

**1.5.19** “Numero dei viaggiatori stranieri a destinazione, per provincia visitata” – Serie 2001/2005

**1.5.20** “Spesa dei Viaggiatori stranieri per provincia visitata” – Serie 2001/2005

**1.5.21** “Saldo della spesa del turismo internazionale per provincia” – Serie 2001/2005

**1.5.22** “Numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri per provincia visitata” – Serie 2001/2005

**1.5.23** “Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per provincia di residenza” – Serie 2001/2005

**1.5.24** “Numero di viaggiatori italiani alle frontiere, per provincia di residenza” – Serie 2001/2005

Fonte: Ufficio Italiano Cambi, Turismo internazionale dell'Italia, 2005

**1.5.25** “Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti, provincia e regione” – Anno 2004

**1.5.26** “Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti, provincia e regione” – Anno 2004

**1.5.27** “Arrivi e presenze negli esercizi complementari per residenza dei clienti, provincia e regione” – Anno 2004

Fonte: ISTAT

### **1.6 Il credito in provincia**

**1.6.1** “Depositi bancari per localizzazione della clientela. Anni 1998-2004”

**1.6.2** “Impieghi bancari per localizzazione della clientela. Anni 1998-2004”

**1.6.3** “Sofferenze/impieghi per localizzazione della clientela. Anni 1998-2004”

#### **1.6.4** “Sportelli bancari totali. Anni 1998-2004”

Fonte: IG Tagliacarne, Banca d'Italia

### **1.7** *Reddito disponibile, tenore di vita e ricerca e sviluppo*

#### **Reddito disponibile e tenore di vita**

**1.7.1** Consumi finali interni alimentari e non delle famiglie. Anni 1999-2003

**1.7.1 bis** Consumi finali interni alimentari e non delle famiglie. Anni 1999-2003 (valori %)

**1.7.2** Consumi di energia elettrica per settore di attività (2004)

**1.7.3** Consumi di energia elettrica per settore di attività (2004) (valori %)

**1.7.4** Parco veicoli circolanti e relativi consumi di carburante (2004)

**1.7.5** Reddito disponibile delle famiglie 2002-2003

**1.7.6** Reddito disponibile pro-capite delle famiglie 2002-2003

Fonte: Unioncamere IG Tagliacarne su fonti varie

#### **Ricerca e Sviluppo**

**1.7.7** “Personale addetto alla R&S per regione”. Anno 2003

**1.7.8** “Spesa per R&S intra-muros per regione”. Anno 2003

Fonte: Istat

#### **Reddito disponibile per ampiezza delle famiglie**

**1.7.9** “Popolazione residente secondo il numero dei componenti delle famiglie” – Anno 2003

**1.7.10** “Reddito totale delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti” – Anno 2003

**1.7.11** “Famiglie residenti secondo il numero dei componenti” - 2003

**1.7.12** “Reddito pro capite delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti” – 2003

**1.7.13** “Reddito medio per famiglia secondo il numero dei componenti” – 2003

#### **L'inflazione**

**1.8.1** Andamento dei prezzi a livello regionale “Prezzi al consumo territoriali paniere FOI (famiglie operai e impiegati) - Var % medio annuo, 1996-2005

Fonte: ISTAT-Ref

### **1.9** *Gli investimenti fissi*

**1.9.1 INVESTIMENTI FISSI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE – Anni 2003-2004** (milioni di euro correnti)

**1.9.2 TASSI DI ACCUMULAZIONE -** (Investimenti fissi in % del valore aggiunto a prezzi correnti) Anni 2003-2004

Fonte: IG Tagliacarne

### **3) Il livello di competitività del tessuto produttivo locale**

#### **3.1 Set di tavole sui principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale**

**3.1.1** Liquidità immediata:(Attività a breve-Rimanenze)/Passività a breve. Anni 1998-2003;

**3.1.2** Liquidità corrente: Attività a breve/Passività a breve. Anni 1998-2003;

**3.1.3** Rapporto di indebitamento: PN/(Debiti a m/l scadenza+Debiti a breve+Ratei e risconti passivi) - Anni 1998-2003;

**3.1.4** MON/OF: Margine Operativo netto/Oneri finanziari - Anni 1998-2003;

**3.1.5** ROE: Risultato d'esercizio/(Patrimonio netto-Risultato d'esercizio) - Anni 1998-2003;

**3.1.6** ROA: Margine Operativo Netto/Totale attivo tangibile - Anni 1998-2003;

**3.1.7** Costo del lavoro/Valore aggiunto - Anni 1998-2003;

**3.1.8** Oneri finanziari/Valore aggiunto - Anni 1998-2003;

**3.1.9** Profitti lordi/Valore aggiunto - Anni 1998-2003;

Fonte: Unioncamere

#### **3.2 Set di tavole sui gruppi familiari di impresa a livello provinciale**

**3.2.1** Imprese in gruppo, capogruppo e controllate distribuite per localizzazione della capogruppo, anno 2003;

**3.2.2** Distribuzione territoriale dei gruppi (capogruppo e controllate) ed incidenza rispetto al totale economia, in termini di addetti e valore aggiunto, anno 2003;

**3.2.3** Imprese nazionali in gruppo per settore di attività economica - Totale delle imprese (valori assoluti), anno 2003;

**3.2.4** Gruppi produttivi, anno 2003

Fonte: Unioncamere

### ***3.3 Le medie imprese industriali***

**3.3.1** “Conto economico aggregato delle medie imprese industriali - Anni 1966-2002 ;

**3.3.2** “Stato patrimoniale aggregato delle medie imprese industriali - Anni 1966-2002 ;

Fonte: Unioncamere – MedioBanca

### ***3.4 localizzazione/delocalizzazione d'impresa in Italia***

**3.4.1** “I fenomeni di attrazione e delocalizzazione delle imprese e analisi del grado di “dipendenza” economica della provincia al 2003” ;

Fonte: Elaborazioni CSU su dati Registro Imprese integrato, 2003

### ***3.5 La formazione continua a livello provinciale nel 2004***

**3.5.1** “Numero di formati e costo della formazione per settore di attività, provincia e classe dimensionale” – Anno 2004

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro Excelsior 2005

### ***3.6 Brevetti nazionali***

#### **Brevetti nazionali**

**3.6.1** “Domande depositate per invenzioni in Italia” Anni 1996-2005 ;

**3.6.2** “Domande depositate per modelli ornamentali in Italia” Anni 1996-2005 ;

**3.6.3** “Domande depositate per modelli di utilità in Italia” Anni 1996-2005 ;

**3.6.4** “Domande depositate per marchi in Italia” Anni 1996-2005 ;

Fonte: Map

#### **Brevetti europei**

**3.6.5** “Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) - Valori assoluti” Anni 1999-2004 ;

**3.6.6** “Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) - Valori pro capite (per milione di abitanti)” Anni 1999-2004;

Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

### **3.7 IDE**

**3.7.1** “Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero”. Anni 2000-2004

Fonte: Elaborazioni Tagliacarne su dati UIC

## **4) Gli scenari previsionali**

- 4.1 “Scenari di previsione 2006-2009 Avellino”;
- 4.2 “Scenari di previsione 2006-2009 Campania”;
- 4.3 “Scenari di previsione 2006-2009 Mezzogiorno”
- 4.4 “Scenari di previsione 2006-2009 Italia”

## **5) L'ambiente**

- 5.1 “Consumi di gas, per riscaldamento ed uso domestico, e consumi di energia elettrica per uso domestico” Anni 2002-2003;
- 5.2 “Raccolta di rifiuti urbani per tipologia (Kg per abitante)” Anni 2002-2003;
- 5.3 “Impianti di depurazione delle acque reflue urbane” - Anni 2002-2003;  
Fonte: ISTAT
- 5.4 Numero di impianti alimentati da fonti rinnovabili in progetto e in esercizio- Anno 2004;
- 5.5 Discariche per rifiuti urbani – Anni 2002 e 2003;
- 5.6 Produzione di rifiuti speciali per provincia (tonnellate) –Anno 2002;
- 5.7 Raccolta dei rifiuti urbani per provincia (valori assoluti in kg) e pro-capite(kg/ab\*anno) – Anno 2003;

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati APAT

## **Pubblicazioni periodiche**

### **Economia Irpina**

Rassegna trimestrale contenente articoli sull'economia provinciale, storia economica, statistica, ambiente, lavoro, istruzione, ecc.

### **Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso**

Pubblicato in formato elettronico con cadenza quindicinale sul sito web [www.av.camcom.it](http://www.av.camcom.it)  
Contiene i prezzi all'ingrosso, accertati dalla Camera di Commercio e sottoposti al vaglio di un'apposita Commissione Tecnica, delle seguenti produzioni: cereali, farine e paste alimentari, prodotti ortivi, frutta, tabacco, vino, leguminose, olive, olio, bestiame da macello, latte e prodotti caseari, combustibili vegetali, pelli, materiali da costruzione, concimi, prodotti petroliferi.

### **Pubblicazioni recenti curate dalla Camera di Commercio di Avellino**

- L'Irpinia: terra e vita – 2005
- L'Irpinia, una terra coltivata a vite – 2003
- Guida dell'Irpinia – 2001
- Studio sui P.I.P. in Irpinia II fase – fascicolo monografico n. 1-2 da "Economia Irpina" a cura di Plansud S.r.l. - 2000